Anno VIII - N. 2288 - Lire 25 Sabato 13 marzo 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL GOVERNO È DECISO A STRONCARE gli scandali per salvare la democrazia

Senza limiti e coerenza la speculazione inscenata dalle sinistre allo scopo di mettere sotto accusa tutte le istituzioni - Nessuna conferma che Piccioni sarebbe dimissionario - Oggi gli alti funzionari dei dicasteri a rapporto da Scelba

Roma, 12

Continua a prevalere anche in campo politico il fatto politico «Montesi» inteso come riflesso di situazioni che si sono venute maturando in questi ultimi giorni e specialmente stanotte con le avvenute dimissioni del capo della Polizia. Il Ministro senza portafoglio De Caro, incaricato di condurre delle indagini di carattere amministrativo sulle risultanze del rapporto ormai noto del col. Pompei, probabilmente si avvarrà dello stesso alto ufficiale per conoscere altri elementi di giudizio e per predisporre con cura una inchiesta onde vedere fino a che punto funzionari delle amministrazioni statali siano coinvolti in affari di carattere economico connessi direttamente od indirettamente con l'ambiente affaristico in cui è vissuto finora Ugo Montagna.

In questo quadro va messa anche la riunione che il Presidente del Consiglio terrà domani con tutti i direttori generali dei vari Ministeri: sarà non soltanto una presa di contatto con i maggiori esponenti della pubblica amministrazione, ma servirà anche a chiarire molti problemi di pubblica moralità nel campo amministrativo.

Un articolo di Saragat

L'organo del PSDI «La Giustizia» pubblicherà domani un articolo dell'on. Saragat dal titolo «La scopa». Dopo essersi compiaciuto del fatto che «il Presidente del Consiglio, nel suo alto senso di responsabilità, abbia affidato al Ministro De Caro un arnese indispensabile in ogni casa bene ordinata: la scopa», l'on. Saragat afferma che «in Italia ci sono troppi cialtroni che fanno i loro sudici affari senza correre quei rischi che simili cose dovrebbero comportare», aggiungendo: «Canaglie purtroppo ce ne sono sempre state e ce ne saranno sempre, ma sarà titolo d'onore di questo Governo combatterle e debellarle con l'energia richiesta dalla loro cresciuta tracotanza e dall'accresciuto pericolo che rappresentano per l'esistenza stessa delle istituzioni democratiche. Perchè in fondo, in una forma o nell'altra è sempre della difesa della democrazia politica che si tratta, insidiata come è dalla delinquenza comune e da quella particolare forma di aberrazione politica che si chiama totalitarismo. La libertà, purtroppo, non elimina il male, ma suscita le forze che lo possono validamente combattere. E' semplicemente mostruoso valersi degli scandali per tentare di insidiare quella forma politica che, con la libertà di parola, di stampa, di riunione, di voto, con la pubblicità dei dibattiti, con la forza irresistibile della pubblica opinione può ricollocare nei cardini un mondo ancora scardinato dalle vicende di una ventennale dittatura e da una tragica guerra».

«Noi socialisti democratici — scrive più oltre l'on. Saragat — non abbiamo nessuna tenerezza per l'ordine sociale esistente, ma consideriamo con disgusto la farisaica ipocrisia di coloro che gridano allo scandalo nell'atto stesso in cui preparano un regime dove nessun scandalo potrebbe denunciare alla luce del sole vergogne mille volte più obbrobriose di quelle che tutti i galantuomini oggi deprecano».

L'on. Saragat così conclude: «Si tratta di aprire le finestre per cambiare aria, di prendere la scopa e di fare energica pulizia. Il resto verrà da sè, e la speculazione che si tenta di innestare su un salutare scandalo si risolverà a danno di coloro che avranno creduto di poter sfruttare le vergogne di un mondo sotterraneo per le loro fortune politiche».

Infatti, se è vero che il processo con il suo contorno di ambienti e di personaggi occupa il primo piano della scena nazionale, è anche vero che a questa eccezionale preminenza hanno contribuito non solo le intricate vicende susseguitesi dalla morte di Wilma Montesi ad oggi, ma anche — e in misura notevole — le intense, martellanti bordate psicologiche che i rappresentanti dell'opposizione politica, soprattutto i socialcomunisti, hanno sparato e vanno sparando con ritmo da mozzare il fiato.

Impegno categorico

Con questo non si vuole disconoscere la gravità di talune situazioni nè la corruzione esistente in taluni ambienti: tutto ciò viene ammesso dallo stesso Governo, con l'impegno categorico (e i fatti lo dimostrano) di mettere un freno, di agire disinfettando, di sanare e guarire, di punire chi ha sbagliato, chiunque esso sia. Si vuol dire piuttosto che l'opposizione non conosce limiti alla speculazione che va traendo da questo malanno e dalla morbosa curiosità ch'esso ingenera per la sua stessa anor- [illegible]

re un'indagine a fondo, sia per tutelare la sua stessa onorabilità. E' un fatto positivo, chiarificatore. Le sinistre gridano allo scandalo, urlano che con ciò si vuol mettere a tacere la cosa, così come ieri urlavano che la presenza del capo della Polizia significava voler mettere a tacere la cosa. Il Governo si muove, dà l'avvio ad inchieste incaricando direttamente un suo Ministro, l'on. De Caro, il quale preso immediatamente contatto con il Questore di Roma dott. Musco, sta esaminando e vagliando le circostanze emerse dal processo e dal rapporto dei carabinieri sugli addentellati con la pubblica amministrazione, e ne riferirà al prossimo Consiglio dei Ministri: le sinistre gridano che il Governo corre ai ripari, cerca di soffocare lo scandalo, così come fino ieri hanno gridato per motivi esattamente opposti.

Il Presidente del Consiglio on. Scelba s'impegna solennemente di condurre un'azione a fondo, e lo dimostra: le sinistre insorgono e in mancanza d'altri argomenti, dànno il merito dell'azione all'on. Saragat, a quello stesso Saragat che fino a ieri hanno ricoperto di insulti. Le più grosse rivelazioni sono state fatte finora in un'aula di tribunale, davanti a magistrati, con il concorso dei carabinieri: le sinistre rivendicano a sè e alla loro stampa ogni azione positiva, pronte ad accusare la Magistratura di connivenza o poco meno con i rei, se per caso qualche accusa si dimostra infondata.

Oggi la stampa di sinistra copre di elogi i carabinieri, li chiama con l'appellativo di Arma benemerita: un mese fa, dopo gli incidenti di Musumeli, i carabinieri erano i rappresentanti delle forze reazionarie, lo strumento al servizio di Scelba e della «mafia» siciliana. E potremmo di questo passo continuare per colonne. Ci limitiamo a ricordare ai comunisti russofili che per tanti e tanti anni il potentissimo capo della polizia sovietica, Laurenti Beria, è riuscito — secondo l'accusa mossagli — a ordire intrighi, a complottare con il nemico, ad assassinare migliaia di bravi comunisti col veleno e col piombo, sempre restando sul suo piedestallo. Una delle due: o le accuse erano vere e allora i comunisti ci dicano un po' che razza di regime era quello sovietico che permetteva tutto ciò; o erano false e allora ci dicano i comunisti come mai in Russia si riesce ad eliminare un uomo «avverso» senza processo, solo con un'istruttoria a porte chiuse, assente perfino l'imputato, e liquidandolo in quattro e quattr'otto. Chiedere ai comunisti di spiegare tutto ciò e di comportarsi con misura, è come cercar farfalle sotto l'Arco di Tito. Ma per fortuna la gente, il vero popolo, anche attraverso la curiosità per questo processo, sa distinguere tra speculazione e ansia di giustizia, a tutto danno — speriamolo — degli speculatori.

Per quanto riguarda ancora le dimissioni del capo della Polizia, prefetto Tommaso Pavone, tutta la stampa è unanime nel ritenerle più che opportune e necessarie e non viene affatto sottovalutata l'opera dell'ex Ministro Fanfani, il quale di fronte ad una situazione delicatissima ed imbrogliatissima aveva deciso di avvalersi dell'opera dell'Arma benemerita per venire a capo di qualche cosa. Ed è impressione diffusa che i carabinieri potranno ancora cooperare efficacemente alla ricerca di quella verità cui tutti tendono. Infatti, alle interrogazioni parlamentari presentate in questi giorni al Governo, si deve aggiungere oggi quella dei deputati democristiani Bettiol e Semeraro, i quali chiedono al Ministro degli Interni di dare tutte le informazioni in suo possesso intorno alla vicenda giudiziaria in atto.

Le dimissioni del dott. Tommaso Pavone probabilmente non saranno seguite da altre dimissioni clamorose: si dice che questa fosse l'intenzione dell'on. Piccioni, Ministro degli Esteri e si dice anche che Scelba lo abbia pregato di desistere. Si tratta comunque di voci che finora non trovano conferma: è certo però che Piccioni appare in questi giorni più del solito chiuso e taciturno, ma la ragione c'è senza cercarla nello scandalo personale; la ragione è il figlio Piero, che finora risulta compromesso moralmente anche se nessun fatto specifico, documentato, può essergli addebitato. Ma il padre, che colpa ne ha? Altre voci sempre non controllate nè facilmente controllabili, raccogliamo a puro titolo di cronaca sulla «successione» alla carica vacante di capo della Polizia. La funzione è stata assunta «pro tempore» dal vicecapo dott. Coglitore: l'interim è un giustificato gesto di simpatia verso il dimissionario, sul quale almeno finora pendono solo insinuazioni ma non prove. Il dott. Coglitore, in un secondo tempo, potrebbe diventare anche il capo, ma l'esser vicino ai limiti di età rende problematica la nomina. In alcuni ambienti del Viminale si fanno due nomi: quello del Prefetto di Genova dott. Vicari, che fu Prefetto di Palermo ai tempi del bandito Giuliano, e il dott. Vitelli attuale direttore superiore nella amministrazione alleata di Trieste. Ma, ripetiamo, sono soltanto voci premature.

Il fisco e Montagna

Circa la posizione del Procuratore della Repubblica Sigurani, stasera l'agenzia repubblicana «Ade» chiede che sia fatta luce anche sul comportamento di questo magistrato, il quale di fronte al rapporto informativo del col. Pompei non ha creduto opportuno fare svolgere ulteriori indagini sui lati della questione che l'Arma non [illegible] avendone [illegible] diante [illegible] col. Pompei [illegible] nel suo [illegible] potuto sv[illegible]

Quanto [illegible] si sta i[illegible] Ministero [illegible] parte tri[illegible] le tante [illegible] te il proc[illegible] quella della vendita, da parte del «marchese» ad un istituto pubblico che sarebbe risultato essere l'INAIL, di un palazzo in Roma per la somma di novanta milioni. Invece il Montagna non risulta essere benestante: indagini fatte dal Ministero delle Finanze hanno potuto appurare che nei ruoli delle imposte dirette il nome di Montagna non figura affatto, il che significa o che il Montagna ritiene di avere un reddito inferiore a quello denunciabile, oppure che non ha denunciato affatto i suoi redditi. In ogni caso, il Ministro Tremelloni ha dato ordine di svolgere per il settore che lo riguarda un'accurata indagine.

Nel cielo della Baviera

Un «Mig» cecoslovacco attacca due aerei americani

Monaco, 12

Un piccolo aereo, a quanto si ritiene un caccia cecoslovacco, ha attaccato oggi, sparando diversi colpi, due aerei della Marina americana, nel cielo tedesco presso la frontiera tra la Cecoslovacchia e la Baviera. Dopo l'incidente, l'aereo aggressore si è diretto verso la Cecoslovacchia, mentre gli aerei attaccati continuavano la loro rotta in direzione Sud.

Successivamente la polizia confinaria bavarese ha confermato che un caccia a reazione «Mig» ha attaccato due aerei di maggiori dimensioni, presumibilmente americani, nei pressi di Waldmuenchen vicino alla frontiera con la Cecoslovacchia e a 180 km. a Nord-Est di Monaco. La polizia ha precisato che l'attacco è avvenuto mentre gli aerei si trovavano entro il territorio tedesco per una profondità di 2-3 km. Il «Mig» ha attaccato gli altri due aerei e ha sparato circa cinque colpi.

IL PREFETTO TOMMASO PAVONE, DIMESSOSI DALLA CARICA DI CAPO DELLA POLIZIA

I PROFUGHI DALLA ZONA B E UNA «PRECISAZIONE» DI BELGRADO

PENOSI TENTATIVI JUGOSLAVI di giustificare il tragico esodo

Un portavoce di Tito ammette di non poter opporre «sul momento» una smentita alle cifre del «Times» - Accuse al Presidente Scelba

Belgrado, 12

Le dichiarazioni rese dall'ex Ambasciatore della Jugoslavia negli Stati Uniti, Popovic, alla vigilia di rientrare in patria (dove presiederà la commissione degli affari esteri del Parlamento) hanno dato la stura ad una ridda di ipotesi in seno ai circoli giornalistici di questa capitale. Se ne è avuta un'eco molto significativa già all'inizio della consueta conferenza stampa settimanale che si tiene nella sede del Segretariato agli Esteri. Tale conferenza stampa, anzi, si è svolta tutta, per così dire, all'insegna della questione triestina.

Secondo Popovic «le speranze di una soluzione con l'Italia della questione di Trieste sono oggi migliori che in ogni altro momento in passato». Si capisce come prospettive così ottimistiche che abbiano messo in moto la fantasia dei corrispondenti e come fosse legittima, quindi, la domanda se tali dichiarazioni riflettessero o meno il punto di vista ufficiale del Governo di Belgrado. Draskovic, portavoce del Segretariato alla conferenza stampa si è schermito, ma ha finito con l'ammettere che «i sondaggi che si stanno svolgendo attualmente trovano un'atmosfera assai migliore di quella che era andata creandosi subito dopo l'8 ottobre scorso». Egli ha escluso, tuttavia, che essi siano entrati in una fase conclusiva.

D'altra parte però il portavoce del Segretariato agli Esteri ha creduto opportuno di accusare Scelba di portare un certo nocumento al buon andamento dei sondaggi, di cui si parla in questi giorni, per il richiamo fatto nel suo discorso alla Camera dei deputati ai due strumenti diplomatici che riguardano il problema di Trieste (e cioè la dichiarazione tripartita e la decisione dell'8 ottobre). Draskovic ha detto che il Presidente del Consiglio italiano «spinge, con ciò, ad una polemica che può risultare dannosa per una soluzione concordata del problema».

«Per quanto si riferisce ai due strumenti diplomatici, che Scelba ha citato — egli ha continuato — il nostro atteggiamento è noto: sono atti che altri hanno stilato senza la nostra partecipazione e, che, perciò, non ci toccano da vicino». Ad un redattore di una agenzia jugoslava, che gli domandava come il Governo jugoslavo giudicasse l'articolo del londinese «Times» nel quale si parla della espulsione di 12.000 italiani dalla zona B, Draskovic ha risposto di non essere in grado, lì per lì, di opporre con cifre alla mano una smentita a quanto ha scritto il «Times».

«Desidero decisamente sottolineare — ha aggiunto Draskovic — che da parte jugoslava non c'è stata nessuna pressione per spingere gli italiani a trasferirsi dalla Zona B. Come è noto, la causa di tali emigrazioni è in primo luogo di carattere economico e ciò dimostra come sia grande il danno causato dal tentativo di separare Trieste dal suo retroterra. In altre parole, gli appartenenti alla minoranza italiana sono costretti, dai propri legami economici e di lavoro con Trieste, ad emigrare. Nello stesso tempo ciò spiega perchè non esista un processo inverso, cioè perchè non esistano sloveni, la vita economica dei quali è legata a Trieste, che emigrano nel retroterra triestino. Essi, infatti, non tentano neppure di legare la propria esistenza ai villaggi del retroterra triestino».

A questo punto il corrispondente di una agenzia britannica, ha chiesto: «Voi avete detto che è un danno il tentativo di separare Trieste dal suo retroterra. Significa ciò un cambiamento di indirizzo da parte del Governo jugoslavo rispetto alla tesi in base alla quale Trieste dovrebbe passare sotto la sovranità italiana ed il restante della Zona B sotto quella jugoslava?».

La risposta è stata: «Io ho detto quello che ho detto poc'anzi per dimostrare il grave nocumento che venendo a Trieste dal tentativo di dividerla dal suo retroterra, può aggravare la situazione economica dei cittadini del retroterra inducendoli ad emigrare. Tale fatto conferma la nota opinione della Jugoslavia sui legami di Trieste con il retroterra jugoslavo».

Ribadito il concetto che le allusioni di Scelba alla dichiarazione tripartita ed alla decisione dell'8 ottobre danneggiano i sondaggi in corso, Draskovic ha tenuto poi a confermare che, effettivamente, al periodo di pericolosa tensione sta subentrando una fase contrassegnata da una atmosfera più favorevole. Il portavoce del Ministero degli Esteri ha inoltre assicurato che le trattative fra l'Italia e la Jugoslavia per quanto concerne i problemi dell'acquedotto di Gorizia, la restituzione di beni artistici alla Jugoslavia, ecc., si svolgono regolarmente in seno alla Commissione mista italo-jugoslava.

Si ha notizia oggi che al deputato bosniaco Saralic è stato revocato il mandato parlamentare. Come ragione ufficiale si adduce il motivo che durante la campagna elettorale il Saralic si è servito di mezzi illeciti. Quali essi siano stati in concreto il comunicato non dice. Si tratta del secondo caso di revoca dalla riapertura del nuovo Parlamento jugoslavo.

Circolano molte voci nei corridoi parlamentari che verrà revocato il mandadato parlamentare al deputato «istriano» Dusman Diminic. Egli avrebbe perso — dice la «Jugopresse» — la fiducia degli elettori in seguito alle polemiche accese intorno alla sua persona dal giornale «Napried» di Zagabria subito dopo il suo schieramento a fianco di Djilas. Di Diminic si parlò a suo tempo come di un secondo caso Djilas. Com'è noto in Jugoslavia i candidati elettorali possono revocare il mandato elettorale in qualunque momento della legislatura e per qualsivoglia motivo.

IN PERICOLO LA FAMA D'INCORRUTTIBILITA' DEL «CACCIATORE DI STREGHE»

Mc CARTHY COLTO IN FALLO per un'incauta «raccomandazione»

Il senatore repubblicano aveva chiesto all'Esercito che un suo consigliere richiamato alle armi fosse esonerato dai servizi pesanti minacciando in caso contrario «gravi inchieste» - Accuse e controaccuse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

L'Europa sorrise, un anno fa, quando due giovanotti americani passarono sul vecchio continente per una inchiesta, mezzo segreta e mezzo pubblicitaria, sulle infiltrazioni comuniste in certi servizi della rappresentanze diplomatiche degli Stati Uniti all'estero. I due giovanotti, più vicini ai venti che ai trenta anni, brandivano lo spettro di una congiura che si annidava nelle file del Governo americano, e con molta ingenuità recitavano seriamente la parte di inquisitori infallibili. Restando poche ore in ogni capitale, si fermarono anche a Roma. Scoprivano comunisti dovunque, arrivavano con liste gremite di nomi e di sospetti. Poi, alla resa dei conti, partirono soltanto con molte insinuazioni e nessuna accusa concreta. In Inghilterra parve a un certo momento che essi volessero ficcare il naso negli affari della BBC, la radio britannica. Ebbero una scarica di ironici insulti dalla stampa in- [illegible] *cendio nella casa già insidiata del senatore Mac Carthy.*

Ecco quali sono i fatti, nella atmosfera di un episodio che è tipico del costume americano, e quindi più indicativo di ogni altra polemica a carattere politico per comprendere retroscena e incidenze di quello che ormai si chiama «l'affare Mac Carthy». David Shine, uno dei due giovanotti, venne chiamato alle armi qualche mese fa per il suo normale servizio di leva. Lo vedemmo in qualche fotografia di sapore piuttosto cinematografico, con elmetto e fucile imbracciato, mentre faceva istruzione in un campo di reclute in Georgia. Ma quel che si sussurrava, era che Mac Carthy e il suo amico Cohn, valendosi dei fulmini del loro comitato, cercavano di risparmiare a Shine la durezza del servizio militare, e di fargli assegnare qualche compito più leggero, come sarebbe stato un incarico negli uffici di un comando di New York, magari a spulciare nomi di comunisti nelle file di qualche reparto delica- [illegible]

nata dagli avvenimenti recenti, il memoriale di oggi è una bomba clamorosa. Ecco come e perchè i nomi ironici di Cohn e Shine sono tornati, senza ironia, sulla scena dell'attualità.

Gli avvenimenti sono andati in fretta, nelle ultime ore, dopo la pubblicazione del memoriale. I membri del comitato di Mac Carthy, preoccupati della piega delle cose, hanno chiesto la convocazione del comitato per decidere se il giovane Cohn, principale protagonista delle minacce arroganti documentate dal memoriale, dovesse essere licenziato seduta stante. Mac Carthy e Cohn a loro volta sono passati al contrattacco, definendo il memoriale un «basso ricatto», e contestandone la verità. Nessun documento preciso è stato tuttavia citato da loro parte. E sembra che Mac Carthy e Cohn siano stati presi un po' alla sprovvista. Mac Carthy, in una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio, ha detto che con quel memoriale l'Esercito cerca di insabbiare le inchieste sulla infiltrazione comunista, e ha chiamato in causa il Sottosegretario Stevens, che fu già suo bersaglio preferito nelle scorse settimane, alludendo ad un intervento di Stevens affinchè il comitato Mac Carthy facesse «scivolare» le sue inchieste dall'Esercito alla Marina e all'Aviazione. Mezz'ora dopo Stevens ha convocato i giornalisti al Pentagono, e ha vigorosamente smentito le affermazioni di Mac Carthy, invitandolo a citare documenti e non a continuare nel suo sistema di «accuse infondate» e di «menzognere calunnie».

Le maggiori compagnie di radio e di televisione continuano frattanto la loro massiccia offensiva contro Mac Carthy, dopo che il senatore del Wisconsin le ha accusate di imparzialità per avergli rifiutato di replicare direttamente al discorso di Stevenson di sabato scorso. Alla Casa Bianca Eisenhower tace. Ma dopo il suo chiaro intervento di mercoledì scorso, in cui lodò il discorso di critica a Mac Carthy pronunziato dal senatore repubblicano Flanders, non vi è dubbio che nella battaglia tra l'Esercito e Mac Carthy Eisenhower è dalla parte dello Esercito. E' stato ufficiale per quarant'anni, e Presidente degli Stati Uniti da quattordici mesi. Mac Carthy ha senza dubbio compiuto un errore a cercare i suoi nemici tra gli amici del Presidente.

VICE

Una conferenza a otto proposta per la Saar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 12

Una conferenza per la soluzione del problema della Saar verrebbe convocata entro alcuni mesi, nel caso che le trattative franco-tedesche non avessero risultati positivi. Alla conferenza prenderebbero parte i sei paesi del piano Schuman, la Granbretagna e gli Stati Uniti.

Questa, secondo il deputato tedesco Gerstenmaier, è la via che Francia e Germania avrebbero deciso di percorrere nel caso che le trattive intraprese oggi su un piano concreto dovessero fallire. Il dottor Gerstenmaier, che è deputato democristiano e membro del Consiglio d'Europa, ha fatto oggi queste affermazioni ed ha comunicato l'esistenza di un nuovo piano dell'olandese Van Naters per l'instaurazione nella Saar delle libertà e dei diritti democratici. Il piano, i cui particolari sono stati ufficialmente resi noti oggi al Ministero degli Esteri di Bonn, è diviso in tre tappe: la prima arriverebbe fino all'inizio della campagna per il plebiscito, la seconda coprirebbe la campagna e il plebiscito, la terza seguirebbe la andata in vigore dello statuto europeo.

Sui principi informatori di questo piano, che dovrebbe garantire la libertà di propaganda e di movimento ad ogni partito prima del plebiscito, Germania e Francia sarebbero di accordo. Esso sarà esaminato a Londra il 19 marzo dal comitato centrale del Consiglio d'Europa e il 20 maggio il «plenum» del Consiglio d'Europa lo esaminerà assieme ai risultati delle trattative intercorse fino a quel momento tra Bonn e Parigi. «Naturalmente — ha detto il dott. Gerstenmaier — non si può essere sicuri che il 20 maggio si raggiungano risultati positivi. Nel caso che si constati l'impossibilità di un accordo bilaterale in un periodo di tempo relativamente breve, si dovrà procedere alla convocazione della conferenza multilaterale».

A Bad Godesberg, nella sede dell'alta commissione francese, si sono riuniti oggi gli Alti Commissari alleati in Germania per rispondere alla lettera dell'alto commissario sovietico, che essi avevano invitato a discutere la «piccola soluzione» per le due zone della Germania. Nei giorni scorsi, Semionov aveva risposto che le questioni del libero traffico e del libero movimento delle merci tra le zone della Germania non riguardava le Potenze occupanti, ma i due Governi tedeschi. Gli alti commissari avrebbero trovato una soluzione di compromesso, ma sembra poco probabile che possa avere successo qualsiasi proposta che non debba essere sottomessa al Governo socialcomunista di Berlino Est. Secondo voci non confermate i sovietici si preparerebbero a riconoscere la piena sovranità della Repubblica costituita nella zona sovietica della Germania. In questo caso, qualsiasi questione dovrà essere discussa col Governo di Berlino Est, e Bonn si troverà nelle condizioni di procedere a un sia pure non ufficiale riconoscimento di quel Governo oppure a rendere ancora più profonda la divisione tra le due zone del Paese.

B. C.

LE TRATTATIVE PER IL CONGLOBAMENTO

Vigorelli invita le parti a una tregua

Nuova riunione fissata per martedì

Roma, 12

Il Ministro del Lavoro on. Vigorelli ha presieduto oggi la annunciata riunione tra le Confederazioni dei lavoratori e la Confindustria in ordine alla questione del conglobamento. La riunione è stata preceduta da una dichiarazione dei rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL esprimente il parere contrario di queste organizzazioni a svolgere trattative insieme con la missina CISNAL, che pure era stata invitata a trovarsi per le ore 12 presso il Ministero del Lavoro.

Nel corso della riunione, e sul merito della vertenza del conglobamento, il Ministro Vigorelli ha richiamato le opposte confederazioni alla necessità di prescindere da interessi particolari per ispirarsi alle superiori esigenze del paese; ha invitato le organizzazioni dei lavoratori a sospendere ogni agitazione per tutta la durata delle trattative, e la Confindustria ad astenersi da qualsiasi atto che potesse offrire occasione a tali agitazioni ed ha concluso auspicando che la reciproca comprensione escluda la opportunità di un suo ulteriore intervento, ma dichiarando allo stesso tempo che se fosse stato necessario, egli si sarebbe considerato a disposizione delle parti.

Al termine della seduta, le parti si sono trovate d'accordo per una riunione in sede sindacale, fissandone la data per martedì 16 marzo, alle ore 10, presso la Confindustria. Successivamente il Ministro Vigorelli ha informato la rappresentanza della CISNAL dell'esito della riunione.

Avvicinato dai giornalisti il Ministro Vigorelli ha fatto la seguente dichiarazione: «La riunione di oggi, alla quale hanno partecipato le tre maggiori Confederazioni dei lavoratori e la Confindustria, segna indubbiamente, con la ripresa delle trattative, un passo avanti verso la soluzione della vertenza del conglobamento.

«Nelle riunioni che hanno preceduto quella odierna — ha aggiunto l'on. Vigorelli — i rappresentanti dei lavoratori si erano trovati d'accordo sul concetto del «conglobamento», inteso come il mezzo per normalizzare il sistema retributivo superando gli squilibri creatisi nel dopoguerra. In sostanza, il conglobamento è utile per i datori di lavoro agli effetti delle semplificazioni amministrative, ed utile ai lavoratori, a favore dei quali elimina ingiustificabili differenze di trattamento. Da oggi possono partecipare alle trattative tutte le organizzazioni dei lavoratori, che debbono ispirarsi alla necessità di sviluppare ed integrare le trattative precorse per giungere ad una soluzione comune.

«Il Ministro del Lavoro — ha concluso l'on. Vigorelli, che ha espresso di nuovo la speranza di non dover più intervenire nella questione — intende tuttavia tenersi a disposizione delle parti, perchè le legittime aspirazioni dei lavoratori possano essere accolte nei limiti delle possibilità concrete, e cioè nel quadro dell'economia nazionale».

Ufficiale russo ucciso dai commilitoni a Vienna

Vienna, 12

Secondo una notizia di stampa, una pattuglia della polizia militare sovietica di Vienna, intervenuta per metter fine a una lite scoppiata tra militari russi in un caffè austriaco di Eisenstadt, ha abbattuto, in piena strada, un ufficiale sovietico.

Il cadavere è stato subito portato via e la polizia austriaca ha ricevuto l'ordine di non procedere ad alcuna inchiesta.

IMPROVVISO ANNUNCIO DELLA RADIO MAGIARA

CONDANNATO ALL'ERGASTOLO il capo della polizia ungherese

Gabor Peter è stato incriminato per «delitti contro lo Stato e il popolo»

Parigi, 12

L'agenzia ufficiale magiara «Mti» ha annunciato oggi — tramite la Radio Budapest — che il capo dei servizi di sicurezza di stato, Gabor Peter, è stato arrestato «per crimini contro lo Stato e contro il popolo», e che il Supremo tribunale militare l'ha condannato all'ergastolo. La stessa agenzia ha inoltre reso noto che l'ex capo divisione di quel Ministero, Istvan Fimarns «e molti altri complici» sono stati arrestati

L'agenzia «Mti» ha detto inoltre: «L'inchiesta ha provato che Gabor Peter e i suoi complici, molti dei quali avevano alti incarichi, avevano nascosto i propri crimini, commessi nel passato. Essi hanno abusato dei propri poteri, e sono responsabili di gravi crimini contro lo Stato e il popolo. I rapporti pervenuti, le deposizioni di numerosi testi, le prove concrete raccolte, e le confessioni degli stessi accusati, hanno consentito al Tribunale militare supremo di concludere che gli imputati erano colpevoli. Pertanto, quel tribunale ha condannato Gabor Peter all'ergastolo e alla confisca di tutti i beni. Inoltre, Istvan Timar è stato condannato a undici anni de reclusione, Gyula Desci a nove anni, e gli altri a varie pene detentive».

Malenkov si dedica ai comizi elettorali

Mosca, 12

Il Primo Ministro sovietico Georgi Malenkov ha parlato questa sera ad una riunione elettorale nel suo distretto elettorale «Leningrado», a pochi minuti dal centro di Mosca.

Malenkov ha dichiarato che l'economia sovietica mostra una rapida tendenza ascensionale e che il reddito nazionale durante il periodo dal 1949 al 1953 è aumentato del 62 per cento ed è più che raddoppiato nel 1953 rispetto al periodo anteguerra. La politica dell'incremento dell'industria pesante è, secondo Malenkov, «la base dell'economia sovietica e la pietra angolare della difesa dell'URSS». L'incremento dell'industria pesante — ha aggiunto Malenkov — ha consentito al Governo di iniziare ad aumentare la produzione dei beni di consumo per i prossimi due o tre anni. [illegible]

«Negli ult[illegible]

La questione triestina

«NESSUN PROGRESSO» secondo Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 12

Abbiamo chiesto in ambienti vicini al Dipartimento di Stato quale fosse il punto di vista della diplomazia americana sulle dichiarazioni fatte ieri, in una conferenza stampa di addio, dall'Ambasciatore jugoslavo a Washington Popovic, attirando l'attenzione dei giornalisti sulla esiguità delle richieste jugoslave. Le persone da noi consultate hanno detto che «nessun nuovo sviluppo della questione di Trieste è attualmente in corso, o è previsto come imminente».

V

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Peggiorata la qualità del latte dopo la creazione del Consorzio

Una esauriente relazione dell'assessore all'igiene

Sembra proprio che quello di fornire il latte alla nostra città sia diventato un problema insolubile [illegible]

Il pullman "triestino,, giunge oggi a Vienna

Dopo la visita alle città fieristiche di Colonia e Francoforte, di cui si è già parlato, l'autopullman «turistico» è giunto a Norimberga, ove era convenuta una imponente massa di operatori mercantili, da ogni parte d'Europa, per la grande Fiera annuale del giocattolo. Così anche a Norimberga, nel palazzo della Fiera, il dott. Rinaldini, capo dell'ufficio stampa della Fiera di Trieste, ha illustrato agli esponenti economici e turistici gli aspetti più caratteristici dell'emporio triestino. Al termine della relazione, è stato proiettato il film a colori su Trieste, con didascalie in lingua tedesca. Ha avuto, infine, luogo uno scambio di idee fra i componenti la missione triestina e gli operatori fieristici germanici.

L'autopullman dell'Azienda di soggiorno ha sostato quindi a Monaco di Baviera, dove sono avvenuti altri fecondi contatti, e ieri il pullman è arrivato a Salisburgo. Oggi l'elegantissimo pullman «triestino» giungerà a Vienna, per l'inaugurazione della Fiera campionaria primaverile, alla quale la nostra città partecipa con un grande stand di 136 mq. e con una delegazione di esperti economici, guidata dal vicepresidente della Fiera, rag. Bruno Ulessi.

Un ragazzo di quattordici anni annega nella vasca da bagno

In circostanze analoghe, l'intervento del padre ha salvato una bimba

L'appartamento dell'impiegato Bruno Viola, abitante al III piano di via Aleardi 4, aveva iersera, verso le 19.30, la raccolta serenità che prelude all'ora di cena. Aspettando che suo marito rincasasse da una breve passeggiata con la figlioletta, la signora Carla Martellani in Viola sfaccendava intorno ai fornelli; il figlio Gianfranco, di quasi 14 anni, canticchiava, lavandosi, nello stanzino da bagno. Sino a pochi minuti prima, la signora era stata col ragazzo; gli aveva lavato il dorso, poi era uscita, lasciandolo intento a un ingenuo divertimento: far galleggiare una barchetta di carta sull'acqua tiepida della vasca. Improvvisamente il canto si è spento e un allarmante totale silenzio ha infuso un triste presentimento alla mamma che, abbandonata la cucina, è corsa nello stanzino da bagno. Gianfranco giaceva prono nella vasca, col corpo e la testa sommersi dall'acqua. Pur nell'angoscia, la povera signora ha saputo dominare l'emozione, e soffocando a stento il pianto, ha raccolto il figlio tra le braccia e lo ha portato nella sua stanza, adagiandolo sul letto. Gianfranco non rinveniva, sembrava in preda a gravissimo malore; sua madre si è messa a gridare dalla disperazione ed ha così richiamato l'attenzione degli inquilini, uno dei quali si attaccava al telefono, chiamando la CRI.

Quando, a bordo di un'autolettiga, il medico di turno dott. Di Francesco è giunto sul posto, le condizioni del ragazzo apparivano disperate. Nella speranza di alimentare la fiammella della vita che in lui si andava spegnendo, il medico gli ha praticato una terapia d'urgenza, a base di iniezioni di canfora e caffeina e abbondanti inalazioni d'ossigeno. Poi, adagiato sull'autolettiga, dove ha preso posto anche sua madre, che il dolore aveva ridotto a un cencio, il ragazzo è stato avviato d'urgenza verso l'ospedale. Durante il tragitto, non è stata interrotta nemmeno per un istante l'inalazione di ossigeno: ma per il povero ragazzo non c'era più nulla da fare: a pochi metri dal pio luogo egli ha chiuso gli occhi per sempre. La salma di Gianfranco Viola è stata composta sul lettino dell'astanteria, e il medico di guardia ha redatto sulla sua morte il seguente referto: decesso per asfissia da probabile annegamento. Soltanto nella bianca sala di medicazione la signora Viola si è resa conto della tragedia abbattutasi sulla sua vita e l'esplosione del suo dolore ha commosso il medico, le infermiere e il funzionario di Polizia di servizio al pio luogo, pure non nuovi ad episodi che fatalmente hanno per protagonista principale il dolore [illegible] dev'essere svenuto. Il dolore della sua povera mamma ha consigliato i funzionari di Polizia di non interrogarla per ora sulla tragica vicenda. Tra le lagrime, tuttavia, la signora Viola ha narrato che il suo Gianfranco aveva consumato verso le 16 una piccola merenda a base di pane e marmellata, per poi mettersi a studiare sino alle 19.30 circa, quando era entrato nel fatale stanzino da bagno.

Una bimbetta di appena due anni, Noelia Catalano, abitante con i genitori in via dell'Istria 111, ha corso iermattina il rischio di concludere la sua brevissima vita nell'acqua di una piccola vasca. Verso le 11, la Noelia si recava col suo papà, Michele, in una campagna nei pressi di casa dove l'uomo doveva lavare delle bottiglie. Mentre il papà era intento al suo lavoro, la piccina trotterellava attraverso il terreno, e così si avvicinava a una piccola vasca di cemento, dove d'estate le oche diguazzano. Sportasi un po' troppo sull'orlo, la piccola Noelia è precipitata nello interno e ha finito con l'essere sommersa dai trenta centimetri o poco più d'acqua che il minuscolo deposito conteneva. Per fortuna, il padre se ne è accorto in tempo. Precipitatosi accanto alla vaschetta, ha trovato la piccina svenuta. Il Catalano ha portato immediatamente la figlia a casa, mentre un congiunto correva alla trattoria «Valle», a Poggi Sant'Anna, dal cui telefono chiamava la CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, la piccola Noelia è stata trasportata all'ospedale Burlo Garofolo e colà ricoverata in quanto presentava sintomi d'asfissia d'annegamento.

Il sommergibile «Jalea» riportato alla superficie

Nelle acque del golfo si sono concluse ieri pomeriggio le operazioni per il sollevamento del sommergibile «Jalea», affondato il 17 agosto 1915 nel corso di un'azione bellica. La operazione è riuscita felicemente, sotto la direzione dell'ing. Di Brazzano, a cura dell'impresa «CO.RI.MA.».

Lo «Jalea» è stato sollevato fino a due metri dal pelo dell'acqua mediante speciali cilindri di spinta collocati a prua ed a poppa e opportunamente riempiti d'aria. In questa posizione, il sommergibile verrà rimorchiato tra alcuni giorni in un bacino di carenaggio. Dopo una ricognizione all'interno dello scafo per il ricupero dei resti gloriosi dell'equipaggio, che si prevede possano essere ancora riconoscibili, verrà demolito.

La vertenza ai CRDA

SOSPESO OGGI E DOMANI IL LAVORO STRAORDINARIO

Nel vasto quadro della vertenza in atto, ai Cantieri, si inserisce in questi giorni un altro, più limitato, episodio. In considerazione al fatto che la direzione dei Cantieri continua a mantenere la riduzione dell'orario di lavoro per gli operai «in attesa», i Sindacati hanno deciso di invitare gli operai a non effettuare oggi e domani il lavoro straordinario.

Convocazioni sindacali

Gli iscritti alla Federazione italiana lavoratori del mare, sottufficiali e comuni della categoria di coperta e macchina appartenenti al turno, sia particolare che generale, sono convocati domani alle 10 nella sede di via San Maurizio 2, per la designazione dei candidati al nuovo consiglio direttivo nazionale.

† L'undici corrente, dopo una vita dedicata tutta alla famiglia e al lavoro, all'età di 86 anni, spirava nel Signore il

rag. Luigi Budini

La desolata consorte LEA RAGUSIN, la figlia LUISELLA col marito prof. GIUSEPPE MARTINOLI e le nipotine LUCIA, LIVIA, ADRIANA e MARINA (assenti), il figlio ing. LIVIO, la sorella BICE, il fratello dott. GIUSEPPE con la moglie MIA SKERL, le famiglie congiunte e l'affezionata amica di famiglia RITA PETRONIO ne dànno il triste annunzio agli altri parenti e a quanti Lo conobbero.

I funerali avranno luogo oggi 13 marzo, alle ore 10, partendo dall'abitazione di Piazza S. Giovanni n. 6.

Trieste, 13 marzo 1954.

Il Consiglio d'Amministrazione - Il Collegio Sindacale e la Direzione della BANCA TRIESTINA partecipano vivamente al lutto della Famiglia per la morte del Signor

rag. Luigi Budini

per lunghi anni beneamato Presidente del Collegio Sindacale della Banca.

Trieste, 12 marzo 1954.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'ISTRIA-TRIESTE S. p. A. partecipano, con vivo cordoglio, la grave perdita del

rag. Luigi Budini

per lunghi anni benemerito Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Trieste, 12 marzo 1954.

† Il giorno 11 corr. ha cessato la Sua vita terrena la nostra cara mamma

Aniceta ved. Botteri

d'anni 76

Addolorati i figli ROSA, VALERIA, ANTONIA e dott. GIUSEPPE, i generi, i nipoti, le sorelle unitamente a tutti gli altri parenti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 13 corr., alle ore 14.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

A tutti coloro che in varia guisa vollero partecipare al nostro immenso dolore per la perdita del nostro caro

Antonio Vidmar

vadano i più sentiti ringraziamenti.

I FAMILIARI

DOPO IL GIA' AVVENUTO SGOMBERO

Sistiana spiaggia di Trieste

La grave minaccia di una nuova requisizione militare sugli ottimi progetti formulati per questa estate

Dopo l'8 ottobre, gli alleati [illegible] leati. A quanto consta, i militari vorrebbero «affittare» terreno, spiaggia, pineta e albergo; ma il tutto sarebbe stato richiesto in termini che fanno sostanzial- [illegible]

[illegible] apprezzata la sollecitudine e la sensibilità del principe, e gli enti turistici gli hanno offerto pieno appoggio; quest'estate Sistiana poteva proficuamente contribuire alla soluzione dei problemi che assillano il turismo, con vantaggio anche per l'economia cittadina.

Vi è poi il fatto della bi-requisizione che preoccupa, perchè si confidava ormai che i disagi dell'occupazione militare di case private e impianti di interesse pubblico fossero finiti, almeno per quelli che già sono stati restituiti agli aventi diritto. Nè dovrebbero valere particolari ragioni di necessità militare per la requisizione della spiaggia e delle attrezzature di Sistiana. Spiaggia e attrezzature servono invece alla cittadinanza e, se valorizzate adeguatamente per il turismo come si contava di fare, potranno giovare all'economia di Trieste. E nessuno negherà agli stessi alleati lo svago a Sistiana, senza bisogno di concessioni particolari e di recinti, che in fondo nemmeno i militari desiderano, come lo dimostra il fatto che essi stessi preferiscono frequentare i locali pubblici, bagni compresi.

Italiani condannati in Zona B

Ad un mese di carcere è stato condannato dal tribunale popolare jugoslavo di Capodistria, l'italiano Silvestro Novel di 26 anni, domiciliato a Bertocchi nella Zona B, accusato di «essersi recato a Trieste senza il prescritto lasciapassare della VUJA».

Lo stesso tribunale ha inflitto all'istriana Maria Bortolato, di Capodistria, duemila di- [illegible]

Il prof. Lonza rieletto segretario politico del P.S.V.G.

[illegible]

ANCHE FUOCHI PIROTECNICI per l'inaugurazione della piscina

[illegible]

La mostra fotografica della Marina statunitense

[illegible]

Un dibattito stumato

[illegible]

CRISI DELL'ARTIGIANATO

L'assemblea della categoria manifesta piena adesione all'azione del comitato di coordinamento fra le piccole e medie aziende cittadine

Il comitato di coordinamento delle piccole e medie aziende cittadine, nella riunione tenuta ieri mattina, ha preso atto dell'adesione solidale di tutte le aziende cittadine nella prima fase dell'azione collettiva promossa per l'ottenimento delle provvidenze necessarie per la difesa e lo sviluppo dell'economia cittadina. Il manifesto del comitato è stato spontaneamente esposto nei negozi, nelle botteghe artigiane e nelle piccole e medie industrie e il comitato sta ora predisponendo il proseguimento dell'azione, nello ambito dei postulati affermati per la difesa delle categorie economiche. Sono stati ribaditi nella riunione i principi informatori della agitazione e rinnovata alle autorità la richiesta del pieno soddisfacimento delle istanze contenute nel manifesto.

Ieri sera ha pure avuto luogo, nella sala di via S. Nicolò 7, l'assemblea dell'Associazione degli artigiani, presieduta dal signor Valmarin, assistito dal direttore della Associazione, dott. Alesani. Adunanza foltissima e partecipazione ativa degli intervenuti alla discussione dei temi all'ordine del giorno: sintomatico indice, questo, del vivo interesse con cui gli artigiani seguono l'andamento della situazione economica e delle azioni promosse per suggerire e sollecitare i possibili rimedi. L'assemblea ha espresso al riguardo piena adesione all'iniziativa del comitato di coordinamento.

Nel corso della discussione sono stati reiteratamente rilevate le difficoltà particolarmente gravi che incombono sulle aziende artigiane a causa della crisi di lavoro e dei pesanti oneri che le aziende devono sopportare e sono, per molte di esse, ormai insostenibili. Tra le provvidenze richieste è stata soprattutto affermata la necessità di adeguati finanziamenti, sia a favore di enti pubblici che privati, per l'esecuzione di opere di manutenzione, che sono altrettanto impellenti per la conservazione specie del patrimonio edilizio, degli impianti e servizi pubblici (ivi compresi, ed anzi in primo piano, gli alloggi) e per l'incremento delle attività artigiane.

L'offerta quaresimale per la vita del Seminario

E' ormai una tradizione, che si rinnova stagionalmente con tutta regolarità, l'offerta della cittadinanza per la vita del Seminario diocesano entro la piccola nota busta, che domani si poserà sugli altari di tutte le chiese, dalla cattedrale di S. Giusto e dal duomo di Muggia alla più piccola e nascosta cappella. Anzi l'offerta, spontanea ed anonima, sarà forse per alcuni la prima espressione delle opere di bene cui invita il tempo di Quaresima. Come di solito, sarà consegnata ad ogni donatore una copia del foglio che dalle Tempora d'inverno a queste di primavera, sarà celebrata sabato 20 corr., alle ore 7.30, nella chiesa del Seminario.

porta ad ognuno la voce ed insieme il grazie del Seminario, espresso questa volta dal rettore mons. Labor. Si anticipa che la Messa, secondo le intenzioni degli offerenti e di quanti hanno contribuito alla vita del Seminario nel periodo

Divertimenti esplosivi

Che i bambini ci caschino si può capire, ma che un uomo si metta a giocare con la polvere da sparo è cosa semplicemente inaudita. Eppure l'episodio è accaduto alle 16.30 di ieri, protagonista il saldatore autogenista Ottavio Sanzin, di 26 anni, domiciliato ad Aquilinia 15/A. Rinvenuto un ordigno bellico di tipo imprecisato su una campagna nei pressi di casa, il Sanzin, anzichè chiamare i rastrellatori o la Polizia, si è fatto premura di estrarre la polvere contenuta nel residuato, per poi incendiarla. Non appena la fiammella di uno zolfanello è venuta a contatto con la micidiale polvere, si è sprigionata una paurosa vampata, che ha investito il «grande bambino» al viso, producendogli ustioni di primo grado. Poco dopo, con un'auto privata, il Sanzin ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di 20 giorni nel reparto dermatologico.

Pasticcio di lasagne verdi, arrosti assortiti, crauti alla Stoccarda, sono specialità gustose e perfettamente cotte che trovate sempre pronte nell'antica salumeria Masè, via Gallina 4, che vi ricorda anche le altre sue prelibate specialità come ravioli Kok, tortellini «petroniani», nonchè i suoi vini squisiti ed economici. Per l'ospite inatteso risolverete la colazione o il pranzo telefonando al n. 93-7[illegible].

SPETTACOLI

Il primo concerto domenicale diretto da Luigi Toffolo

Continua alla biglietteria del teatro Verdi la vendita dei biglietti per il primo concerto sinfonico domenicale che, diretto dal m.o Luigi Toffolo e con la partecipazione del Quartetto di Radio Trieste, avrà luogo domani alle 11.

Canti popolari e alpini con il coro "Publio Carniel,,

Ieri sera, nella sede sociale, il gruppo corale «P. Carniel» dell'A.S.C. Acegat, diretto da Lucio Gagliardi, ha tenuto un concerto di canti popolari e della montagna, offrendo uno scorcio molto ampio del patrimonio corale popolare italiano. All'inizio del concerto, a ricordo del compianto maestro Publio Carniel, il coro ha eseguito l'indimenticabile «Trieste mia».

Dalle vecchie canzoni triestine, come «Salve Colombo», «La strada ferrata», «La vecia de l'apalto», piene dell'arguzia che distingue il nostro popolo, il gruppo corale è passato a quelle che hanno evocato poetiche immagini di vita paesana, come le friulane «O ciampanis de sabide sere» e «Balis tu Pieri?», l'emiliana «O villan pera so chi boo», la trentina «Maitinada»; per finire in un'atmosfera patriottica con «Gran Dio del cielo», «Monte Canino» e «Monte Cauriol».

Le recite all'Auditorium

Questa sera all'Auditorium di via del Teatro Romano, con inizio alle 20.45, prima rappresentazione della commedia in tre atti di L. F. De Sevilla «Madre allegria» con la sezione filodrammatica G. A. D «Due Maschere» del Circolo aziendale ENAL-Magazzini Generali, diretto da U. Giorgomilla. Domani replica con inizio alle ore 17. I biglietti verranno venduti alla biglietteria centrale (Galleria Protti) fino a mezz'ora dopo l'inizio degli spettacoli.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15.30: «Mizar», con Dawn Addams, Marylin Bufferd, Paolo Stoppa. Il Ferraniacolor dell'avventura e dell'ardimento. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: «Sul sentiero di guerra», technicolor con Jon Hall, Christine Larson. Un film Columbia. Ult. 22.
FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «Sulle ali del sogno», technicolor con Patrice Munsel, Robert Morley. Un musicale United Artists. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Il paese dei campanelli», in Ferraniacolor, con Sophia Loren, Carlo Dapporto, Mario Riva. Precede Incom. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: «La rivale di mia moglie», con A. Sheridan, K. Kandel, J. Greyson, in technicolor.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Moulin Rouge», spettacolare technicolor MGM, con Joseph Ferrer e Zsa-Zsa Gabor. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico: «Veli di Bagdad», in technicolor, con Victor Mature, Mari Blanchard. Romantico, ardimentoso, spettacolare. Segue documentario.

AUDITORIUM. 15.30: «Mizar», con Dawn Addams, Marylin Bufferd, Paolo Stoppa. Il Ferraniacolor dell'avventura e dell'ardimento. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Tutte le passioni del West vibrano con inaudita violenza in «Sangue sul fiume», technicolor Fox con Rory Calhoun, Corinne Calvet, Cameron Mitchell. Vietato ai minori.
GRATTACIELO. 16: «Chiamatemi Madame», uno sfarzosissimo technicolor Fox con E. Merman, Donald O'Connor, George Sanders. Il più comico dei film comici.

ALABARDA. 16: «Il prigioniero di Zenda», travolgente e spettacolare technicolor Metro con Stewart Granger, Deborah Kerr e James Mason.
ARISTON. 16: «La rosa nera». Azione, spettacolo, emozioni, amore, in una colossale realizzazione cinematografica in technicolor, con Tyrone Power, Orson Welles, Cecil Aubry.
ARISTON. Domenica inizio delle mattinate primaverili per bambini, con: «Le eroiche gesta di Paperino» di W. Disney, in technicolor.
ARMONIA. 15.30: «Regina senza corona», il più grande successo. D. Darrieux, G. Loder. Varietà Carilli-Gessaga.
AURORA. 16: «Tempeste sul Congo», con Susan Hayward e Robert Mitchum. Grandioso e affascinante technicolor Fox.
GARIBALDI. 15: «Il sergente Bum», con Burt Lancaster, V. Mayo. E' un film avventuroso W. B.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: Grandioso technicolor Warner: «L'amante di ferro», un avventuroso romanzo di amore con A. Ladd e V. Mayo. Vietato ai minori.
IMPERO. 15.30: «Pane, amore e fantasia», con G. Lollobrigida e V. De Sica. Eccezionale capolavoro Titanus. Ultime repliche a generale ed entusiastica richiesta.
ITALIA. 16: «Questa è la vita», con Miriam Bru, Lucia Bosè, Walter Chiari e con Totò e Fabrizi, mai così grandi come in questo film.
MARE. 16: «I figli dei moschettieri», avventuroso e romantico technicolor con Maureen O'Hara e Cornel Wilde.
MODERNO. 16: Il più grande 3-D realizzato fino ad oggi: «Destinazione Terra», con Richard Carlson e Barbara Rush. II visione. Prezzi d'ingresso invariati, occhiali lire 60.
SAN MARCO. 16: «Guardie e ladri», Totò, Fabrizi. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «Capitan Fantasma», spettacolare film in Ferraniacolor, con Frank Latimore e Maxwell Reed.
SECOLO. 16: «Enrico Caruso», leggenda di una voce. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «Il pagliaccio», con Red Skelton, Jane Greer. Metro.
VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Il mago di Oz», in technicolor per la gioia dei bambini. L. 100.
VITTORIO VENETO. 16: «L'avventuriero della Luisiana», Tyrone Power, Piper Laurie. Capolavoro Universal in technicolor.
AZZURRO. 16: Emozionante, fatto dal vero: «L'altra bandiera», Cornell Wilde, Raul Malden. Successo strabiliante Warner.
BELVEDERE. 16: «L'allegra fattoria», un capolavoro Metro con G. Kelly e Y. Garland.
FERROVIARIO (S. Vito). 16: «Casa mia», commovente technicolor, con Janet Leigh.
MARCONI. 16: «Eroi di mille leggende», smagliante technicolor con Paul Henreid e John Sutton.
MASSIMO. 16: «Il risveglio del dinosauro». La furia selvaggia di un gigante preistorico con Paul Christian e Paula Raymond.
NOVO CINE. 16: «Il sole negli occhi», Gabriele Ferzetti, June Galter, Paolo Stoppa, nell'avvincente capolavoro dell'amore.
ODEON. 16: «Il mondo nelle mie braccia», technicolor Universal, con Gregory Peck, Ann Blyth, Anthony Quinn.
RADIO. 16: «Il ribelle di Giava». Inverosimili avventure in un eccezionale technicolor con Fred McMurray, Vera Ralston e Victor McLaglen.
VENEZIA. 16: «La tratta delle bianche», grandioso capolavoro con Eleonora Rossi Drago, Silvana Pampanini e Vittorio Gassman. Grandioso successo.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 orchestra Ritani.

ASTERISCHI

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

Giorno 12 marzo 1954

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la scuola media — La commedia nel tempo, a cura di Cesare Vico Lodovici; Goldoni: «Il burbero benefico»; 11.30: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia; 12.15: Orchestra Savina; 13.25: Orchestra melodica Cergoli; 14: Da operette e riviste italiane; 14.15: Spettacoli e sport; 14.30: «La farsa amorosa», di Riccardo Zandonai (registrazione effettuata al Teatro Verdi di Trieste); 17: Sorella radio; 17.45: Ritmi dell'America latina; 18.20: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: «La politica economica austriaca» — al microfono il professor Giorgio Roletto; 20.25: Rosso e nero, panorama di varietà; 21.25: Dalle nostre valli — concerto di cori popolari: Coro alpino lombardo; 21.50: Racconti e novelle: «Sua Eccellenza il Ministro» — di Haydée — al microfono Giulio Rolli, Gianni Solaro, Nini Perno e Gina Furani; 22.20: Parole e musica.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.45: La Bohéme, opera di Giacomo Puccini; secondo e terzo atto; 18.30: Orchestra romana a plettro; 19: Estrazioni del lotto. Orchestra Petralia; 20: Musica leggera; 21: Generalissimo, atto unico di Ferenc Molnar; 22: Orchestra Olivieri;

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Cergoli; 14: Canzoni; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Bande militari; 15.30: Canzoni napoletane; 16: Cuori in ascolto, romanzo musicale di Nizza e Morbelli; 17: Canzoni; 17.30: Ballabili; 18.30: Terza Liceo, gara a domande e risposte; 21: La Sonnambula, musica di V. Bellini.

LE CONFERENZE

La conferenza tenuta iersera da P. Colli alla chiesa del Sacro Cuore, ha degnamente coronato la serie delle altre conferenze svolte in occasione della «Novena della Grazia». Dinanzi a folto e attento pubblico, che in gran parte aveva anche frequentato le meditazioni mattutine, l'oratore, dopo aver richiamato a grandi linee la figura di S. Francesco Saverio, si è riportato in pieno sul campo del lavoro missionario del Santo. Vivo e interessante è stato il ravvicinamento con la situazione religiosa attuale delle regioni fecondate dalle fatiche dell'Apostolo. India e Giappone soprattutto, a quattrocento anni di distanza, di generazione in generazione si tramandano e mantengono vivi i ricordi del Santo. Commovente è stata la apoteosi fatta alle reliquie del Saverio, quando, qualche anno fa, furono portate in Giappone. In quell'occasione il «Nippon Times» scriveva parole molto significative: «Ora che il Giappone si sforza di rimanere come membro utile e pacifico della società mondiale, ha bisogno del messaggio che S. Francesco Saverio recò in questo paese quattrocento anni or sono». L'afflusso degli uditori e l'attenzione a questa serie di conferenze denota quale interesse desta ogni anno questa iniziativa dei Padri Gesuiti.

Oggi alle 19.30, nella sala di via del Ronco 12, per iniziativa della Congregazione laureati e professionisti, P. Giovanni Cuffariotti svolgerà il tema «Le virtù della Vergine». Sono invitati i congregati e quanti si interessano dell'argomento.

All'Istituto di studi assicurativi, presso la Facoltà di economia e commercio (Università, via F. Severo 158), oggi, alle 17.30, lezione di geografia del prof. Giorgio Roletto, e alle ore 18.30, lezione di tecnica del ramo incendi del dott. Federico Morway.

Gite e soggiorni

A. S. EDERA - ENAL. Con partenza venerdì 19 corr., ore 5, e ritorno domenica 21 corr. gita a Cortina d'Ampezzo. Per informazioni e iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1-c, tel. 96-132 seralmente.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domani mattina gita sciatoria a Cima Sappada - Sappada. Per San Giuseppe (19-21), gita sciatoria a Sella Nevea-gruppo del Canin. Per Pasqua soggiorno sci-escursionistico in Val Martello-gruppo del Cevedale Ortles. Programmi e informazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

PARTONO I SEICENTO EMIGRANTI PER L'AUSTRALIA

SENZA MALINCONIE verso la grande avventura

Le nobili parole di commiato e di augurio pronunciate a San Giusto dal Vescovo - Il «Castelverde» salperà lunedì da Trieste

Ai seicento emigranti giuliani che lunedì sera prenderanno imbarco sul «Castelverde» alla volta dell'Australia, il Vescovo di Trieste, mons. Santin, ha rivolto nel pomeriggio di ieri l'accorato saluto di chi rimane a chi affronta una nuova vita, in terra straniera. Alla Messa, officiata dal Vescovo stesso nella cattedrale di San Giusto, sono accorsi quasi tutti i partenti, e con essi i parenti e gli amici; volevano, compatti, prendere commiato simbolico dalla città, esternare la loro fede e invocare sulla loro «avventura» la benedizione divina.

Al Vangelo, il Vescovo ha rivolto agli emigranti commosse parole. «Voi lasciate — ha detto mons. Santin — tutto un passato, una tradizione nobile, buona e grande, e portate nel cuore una grande speranza; troverete una terra nuova che vi attende, troverete lavoro e nuove possibilità di vita». Ma accanto al dolore del distacco, la certezza di non affrontare il «salto nel buio»: «non sarete soli laggiù; troverete dei fratelli nuovi, sconosciuti, ma sempre fratelli. Troverete anche la Chiesa cattolica, che è universale, e troverete Dio. Aprite perciò il cuore alla speranza. Non dimenticate la vostra terra — ha concluso il Vescovo, dopo aver invitato gli emigranti a comportarsi nella nuova terra con lealtà nei confronti dello Stato, delle autorità e dei cittadini —, non dimenticate la vostra culla. Fate onore a voi, al vostro passato, alla vostra terra. Siate sempre voi stessi, con la nobiltà della vostra origine. La nostra preghiera vi accompagnerà nel lungo viaggio e nella nuova terra. Vi affido alla Madonna: prepara un avvenire sicuro e buono a questi nostri figlioli, accompagnali per le vie del mare ed anche laggiù assistili e sii per tutti la buona madre».

Triestini e istriani

Con questa semplice e severa cerimonia a S. Giusto, i seicento emigranti hanno preso congedo dalla loro città; anche il Sindaco ing. Bartoli ed il dott. Fabiani, in rappresentanza del Consigliere politico Diego de Castro, erano presenti a quello che per molti sarà l'addio e per pochi l'arrivederci. Lunedì sera, allontanandosi a bordo del «Castelverde», essi vedranno le luci di Trieste farsi sempre più piccole, sino a scomparire; poi, per lunghe settimane, rimarranno in mare, sinchè toccheranno terra a Melbourne, e da allora l'Australia sarà per essi la seconda patria.

Ma invano si sarebbe cercato il «tono» doloroso — o tragico — dell'emigrante di fine secolo nei volti che ieri, attenti e commossi, seguivano il Vescovo celebrare la Messa all'altar maggiore della cattedrale. Soltanto a qualche donna sfuggiva ogni tanto una lacrima; gli altri erano tutti sereni, con un'espressione chiusa e severa, ma distesa. Nè disperazione nè sconforto; la decisione d'emigrare, di lasciare la terra natìa per affrontare un paese nuovo, dove la gente parla una lingua ignorata e vive con tradizioni diverse, è stata presa da tutti (o così almeno abbiamo dedotto da rapidi scambi di parole con molti dei partenti) con grande compostezza; come la conclusione logica di un ragionamento freddamente portato alle sue conseguenze. «Qui non c'è lavoro per tutti; abbiamo cercato una sistemazione in questi ultimi anni; abbiamo visto che non è facile arrivare ad una posizione di tranquillità e di sicurezza. Siamo in troppi qui, perciò ce ne andiamo in un paese che ha molte possibilità. Speriamo di trovare laggiù lavoro e tranquillità».

Certo, il motivo che spinge lo emigrante a lasciare il suo paese natale è sempre lo stesso: la mancanza di lavoro in una terra che non ha la possibilità di sfamare tutte le bocche, e la speranza, che in molti è serena sicurezza, di sistemarsi felicemente dove mancano braccia. Tra l'altro, questi nostri emigranti sentono di non andarsene dalla «madre ingrata» (come dicevano le canzoni del tempo di «passaporto rosso») perchè non li accoglie fra le sue braccia; essi sanno che la comunità umana non finisce ai confini della loro patria, e che c'è ovunque «un fratello che porge la mano al fratello» — come ha detto il Vescovo nel suo saluto — per dividere il benessere con chi ha conosciuto solo l'indigenza.

Dei seicento che prenderanno imbarco lunedì, la metà circa è rappresentata da «gruppi familiari», che emigrano compatti, dei quali il capofamiglia non supera i 50 anni. L'altra metà è composta da emigranti «isolati» e da coppie di sposi senza prole. In grandissima parte si tratta di triestini; ci sono alcune quote minori di istriani. In Australia avranno tutti lavoro assicurato per due anni; alla fine del biennio, decideranno se rimanere — avendo trovato una sistemazione stabile — o rientrare in patria. Per i nuclei familiari, il lavoro è assicurato al capofamiglia, ai figli maschi che abbiano superato il 16.o anno di età ed alle ragazze in età di lavoro. E' questo il primo esperimento che si fa a Trieste di «emigrazione di massa», considerato che in quattro scaglioni partiranno dalla nostra città, alla volta dell'Australia, 2100 persone. Una commissione australiana di selezione ha partecipato all'espletamento delle formalità preliminari: le autorità di Sydney si sono dette «molto soddisfatte» delle qualità dei lavoratori che esse ospiteranno.

Dignità del proprio lavoro

Una caratteristica è comune a tutti gli emigranti che prenderanno il mare dopodomani: hanno tutti una grande dignità di sè e del proprio lavoro. Non sono — giova ripeterlo, perchè era questa la nota che ieri colpiva tutti — gli emigranti dell'inizio di secolo, che partivano con qualche straccio legato nel fazzolettone contadinesco, un filone di pane messo in mezzo alla biancheria ricucita, nella valigia di cartone. Gli emigranti che abbiamo veduto ieri vogliono lavoro e rispetto, possibilità di vita e decoro; accettano con serenità le difficoltà della nuova vita, ma sono decisi ad affermarsi per le qualità di cuore e di cervello che sanno di possedere. Chi parte con la famiglia vuole per i figli un avvenire sicuro, per la moglie una serena vita casalinga.

Famiglie e uomini soli

Basta prendere, a caso, qualche esempio. Antonio Merrovin, triestino, 39 anni; parte con tutta la famiglia: la moglie e i figli Franco e Sergio, di 13 ed 8 anni. E' stato impiegato presso il G.M.A. per qualche tempo: in Australia farà il motorista meccanico al servizio del Governo australiano. «Qui i soldi non bastavano mai; spero laggiù di potermi sistemare tranquillamente e con meno angosciose prospettive. I miei figli? Sono contenti di partire: per essi il lungo viaggio e la nuova terra sono come delle belle avventure. Lasciano degli amici qui; ma sono sicuri che in Australia se ne faranno di nuovi». «Speriamo solo di poter rimanere anche laggiù con la nostra gente», aggiunge la moglie. Ed i volti dei quattro emigranti sono sorridenti, felici quasi.

Michele Barbaro, nato a Trieste 29 anni fa, partirà invece solo: domenica scorsa si è sposato e, se tutto andrà bene, «richiamerà» la moglie, Bianca, dopo i primi sei mesi. Non sa ancora quale lavoro gli verrà affidato. «Mungere o pulire stalle, per me fa lo stesso». A Trieste è stato anche membro della Polizia; ma non gli pareva un avvenire sicuro, dice. Alla fine dei primi due anni deciderà se rimanere o ritornare a Trieste. La moglie, sinchè non potrà raggiungerlo, rimarrà con la famiglia dello sposo: prima di partire, Barbaro ha voluto «sistemare» anche il capitolo sentimentale. Sulla nave avrà la compagnia di molti amici; ha fiducia di poter lavorare in Australia.

Con l'intera famiglia, la moglie e il figlio Alfredo di 6 anni, parte anche l'istriano Aldo Jugraga, nativo di Rozzo. A Trieste faceva il sarto, e lo stesso mestiere spera di continuare a farlo nel continente «nuovissimo», la sua domanda, accolta, è di «sarto in fabbrica». Anche con lui bisogna insistere per fargli ammettere che «sì, in fondo» gli dispiace «un pochino d'andarsene». Non conosce l'Australia, ma pensa non sia molto diversa da quella parte d'Europa che ha visto.

Luigi Compagnara, di 22 anni, è il maggiore di otto fratelli: il padre, un veneto venuto nella nostra città da parecchi anni, sperava che gli potesse dare una mano nel mandare avanti la numerosa famiglia (se ci fosse stato «lui», gli avrebbe trovato un posto; «lui» pensava alle famiglie numerose. Non dico che questi non abbiano fatto del bene, ma per le famiglie numerose, faceva di più «lui»), ma visti vani tutti i tentativi, ha lasciato che il figlio si decidesse ad emigrare. Luigi — che di mestiere è falegname — è l'unico che si senta un po' turbato, alla vigilia di partire: dovrà affrontare da solo la vita in una terra del tutto nuova. Ma «bisogna rischiare», conclude serenamente.

«Aprite il cuore alla speranza» ha detto agli emigranti il Vescovo, nel suo saluto di commiato; i cuori di tutti sono aperti alla speranza: spetta all'Australia non deluderli.

(«Giornalfoto»)

IL VESCOVO MONS. SANTIN, DOPO AVER CELEBRATO LA MESSA PER GLI EMIGRANTI, ESCE DALLA CATTEDRALE

DAVANTI ALLA CORTE ALLEATA DI RINVIO

Il Venier intendeva costituirsi nella speranza di beneficiare dell'indulto

Sarà processato per il reato di evasione - I rissanti di San Sabba e un'agenzia clandestina di collocamento

Mario Venier, il giovane condannato a cinque anni e 10 mesi dalla Corte superiore alleata per detenzione e traffico abusivo di armi, e successivamente evaso dall'Ospedale maggiore ove si trovava ricoverato, è comparso ieri in stato di arresto di fronte al giudice Curry della Corte alleata di rinvio, per rispondere del reato di evasione. Come noto il Venier — che dopo la fuga aveva cercato rifugio oltre Duino — nei giorni scorsi era rientrato a Trieste, e la sua presenza in casa dei genitori, in via Gatteri 9, era stata segnalata da qualcuno alla polizia la sera del 10 marzo. Nel corso della notte, alle 3, l'ispettore Stefani si recava all'indirizzo indicato, e la madre del Venier, nell'aprirgli la porta, ammetteva subito la presenza in casa del figlio, dicendo che il giovane era venuto per costituirsi. Al processo si è appreso che ciò corrisponde al vero, in quanto in data 26 febbraio il difensore del Venier, avv. Nimira, aveva inoltrato al Dipartimento legale del G.M.A. una domanda richiedente l'applicazione dell'indulto nei riguardi del suo patrocinato; domanda alla quale era stato risposto che ogni decisione doveva ritenersi subordinata alla presentazione del Venier stesso alle locali autorità di polizia. E così è stato fatto.

Appreso ciò, il giudice Curry ha deciso di rinviare il Venier a giudizio per il reato di evasione (art. 385 parte I del C. P.) di fronte a una Corte alleata. La data del processo non è stata ancora fissata. Dalla deposizione dell'ispettore Stefani, si è appreso che il Venier, dopo la sua fuga, si era stabilito in quel di Maniago (Udine); arrestato nel giugno del '52 dalle autorità della Repubblica era stato rilasciato in quanto nulla era risultato a suo carico, mentre per il reato per il quale era stato processato a Trieste, venne negata l'estradizione.

Sempre alla Corte di rinvio, sono stati esaminati ieri altri casi — diremo così — di ordinaria amministrazione, tra i quali quello dei tre profughi Janos Buday, Attila Somogij e Gjula Akosfalvi, rispettivamente di 22, 20 e 24 anni, che furono protagonisti e promotori della zuffa scoppiata domenica sera al parco dei divertimenti di San Sabba. Come si ricorderà, in seguito a quella zuffa, un ad- [illegible]

[illegible] dente. «Sì, ce l'ho — ha risposto il giovane —: però si ubriaca sempre, e maltratta tutti in famiglia». Il giudice ha deciso di rinviare il caso a mercoledì prossimo, incaricando nel frattempo la polizia di ricercare la sorella e vedere se questa può e vuole accogliere il fuggiasco. Nel frattempo, verrà ospitato al campo profughi di San Sabba.

Ultimo caso: Maria Finding e Giorgio Boer. La prima è nata a Trieste ma è suddita romena per matrimonio ed è vissuta quasi sempre in Romania, mentre il secondo è profugo ungherese. Poichè il giudice è canadese e l'interprete cecoslovacco, tutti parlano... tedesco. L'imputazione per entrambi è relativa a una semplice contravvenzione: quella d'aver tenuto un'agenzia di collocamento clandestina. Con un fiume di parole, la signora Finding spiega di non aver inteso in alcun modo violare la legge, tant'è vero, che pubblicava i suoi annunci sugli «economici» del nostro giornale. Si limitava a sbrigare assieme al Boer, che conosce da quattro anni, la corrispondenza e le altre pratiche per quelle giovani che desideravano recarsi in Inghilterra come domestiche. Per tale complesso lavoro, chiedevano tremila lire: delle quali due se ne andavano tra spese per documenti e spese postali. Quante giovani sono state finora collocate? Una decina all'incirca; per altre venti sono in corso le pratiche. [illegible]

RISPARMIATORI PRECOCISSIMI

Compresi del loro atto, i ragazzi si raccolgono davanti allo sportello della Cassa di risparmio, per versare il modesto, ma significativo contenuto dei loro salvadanai. Un gruppo pittoresco, che confida le speranze in un avvenire più equilibrato del presente

Nella casa disabitata era rimasto un moschetto

[illegible]

IL BOLLETTINO DELLA NEVE

[illegible]

Le autolinee di gran turismo giuliane approvate alla Conferenza di Rapallo

Dieci servizi per uno sviluppo complessivo di 3437 chilometri

La sesta Conferenza nazionale per le linee di gran turismo, inaugurata a Rapallo dal Ministro dei Trasporti e alla quale partecipano, per la nostra zona, il Direttore superiore dell'Amministrazione avv. Vitelli, il Sindaco ing. Bartoli e i rappresentanti della Camera di commercio, dell'Ente per il turismo e delle Imprese esercenti autoservizi, ha esaminato, nella sua seduta di ieri, le linee interessanti la Venezia Giulia.

Per l'Ispettorato motorizzazione di Trieste è stato relatore il direttore dott. ing. Edoardo de Antonellis. Sono state concesse tutte le linee proposte, e precisamente:

1) Trieste, Udine, Vittorio Veneto, Belluno, Agordo, Alleghe, Arabba, Passo Pordoi, Canazei, Passo Sella, Selva Valgardena, Ortisei. Società SERA - tre coppie di corse settimanali dal 1.o luglio al 30 settembre.

2) Trieste, Monfalcone, Gorizia, Udine, Villasantina, Ampezzo, Passo Mauria, Lorenzago, Auronzo, Lago di Misurina. Società Autolinee Triestine - tre coppie di corse settimanali dal 5 giugno al 30 settembre, con intensificazione giornaliera dal 27 giugno al 8 settembre e prolungamento fino al lago di Misurina.

3) Trieste, Udine, Conegliano, Ponte della Priula, Nervesa della Battaglia, Feltre, Pedavena, Fiera di Primiero, San Martino di Castrozza. Impresa Autovie Cesare Torta - due coppie di corse settimanali dal 27 luglio al 27 settembre.

4) Trieste, Udine, Vittorio Veneto, S. Croce sul lago, Longarone, Forni di Zoldo, Alleghe, Falcade, Moena, Lago di Carezza, Nova Levante, Bolzano. Società SEAT - tre coppie di corse settimanali dal 5 luglio al 27 settembre.

5) Trieste, Udine, Vittorio Veneto, Longarone, Pieve di Cadore, S. Vito, Cortina d'Ampezzo. Quattro coppie di corse settimanali dal 1.o luglio al 9 settembre.

6) Trieste, Udine, Belluno, Agordo, Frassenè, Forcella Aurine, Passo Cereda, Fiera di Primiero, S. Martino di Castrozza, Passo Rolle, Pedrazzo, Moena, Vigo di Fassa, Canazei. Società «La Stradale» - due coppie di corse settimanali dal 3 luglio al 12 settembre.

7) Trieste, Udine, Rifugi Grego-Brunner-Corsi, Sella Nevea. Ditta Sanzin Vittorio - una coppia di corse settimanali dal 19 giugno al 3 ottobre.

8) Trieste, Udine, Tolmezzo, Sappada, Brunico, Corvara. Società USA Urbanis - tre coppie [illegible]

IL MERCATO DEGLI STABILI durante il mese di gennaio

[illegible]

... via Antonio Canova per L. 1 milione 900.000; uno in vicolo dell'Edera per L. 1.850.000; un altro pure in vicolo dell'Edera per L. 1.700.000; uno in via Antonio Balamonti per L. 1.250.000; un altro in via Valdirivo per L. 1 [illegible]

[illegible] d'uno stabile di città e due realità di Servola a favore d'un istituto locale di credito; L. 2.733.580 da una banca locale a peso di una realità di Guardiella; L. 2.001.500 da un istituto di credito cittadino a peso d'uno stabile di città; L. 2.000.000 al 10%, tra privati, a peso d'uno stabile di città; L. 2.000.000 da un istituto di credito locale a peso di una realità di Rozzol; L. 2 milioni, in apertura di credito, dallo stesso istituto a peso di alcune parti indivise d'uno stabile di città; due volte L. 2.000.000 al 7½ %, ancora dallo stesso istituto, a peso di due alloggi di città; L. 1.548.064, tra privati, a peso d'uno stabile di città e d'una realità di S. Maria Maddalena Inf.; L. 1.500.000 al 6% a peso d'una realità di Scorcola; due volte L. 1.500.000 da un'istituto di credito cittadino a peso d'uno stabile di città ed una realità di Chiadino; L. 1.500.000 al 7½ % dallo stesso istituto a peso d'uno stabile di città; L. 1.420.000 al 5%, tra privati, a peso d'una realità di Valle S. Bartolomeo; L. 1.300.000, in apertura di credito, da un'istituto di credito cittadino a peso d'uno stabile di città; L. 1.200.000 al 7½ % dallo stesso istituto a peso d'uno stabile di città; L. 1.200.000 al 7%, tra privati, a peso d'una realità di Chiadino, e due volte L. 1.000.000 da un istituto di credito cittadino a peso di stabili di città.

Per importi inferiori al milione vennero pattuite inoltre le ipoteche seguenti: 7 da L. 600 mila a L. 1.000.000 e 15 da L. 80.000 a L. 500.000. Massimo tasso registrato, 10%; minimo, 3%.

DECISE DI CAMBIAR NOME il sedicente medico romeno

Una grave condanna è stata inflitta ieri dai giudici della V sezione del Tribunale a certo Lodovico Kurtz, di 35 anni, cittadino romeno e da parecchi anni irreperibile (quindi il processo si è svolto in contumacia): cinque anni di reclusione per false dichiarazioni allo Stato civile. Comunque, anche se il Kurtz fosse stato presente, non avrebbe dovuto scontare neppure un giorno di prigione: la condanna è stata infatti condonata condizionalmente, con l'applicazione dell'ultima amnistia e dell'indulto dell'Anno Santo.

L'imputazione esatta dice che il 6 dicembre del lontano 1945, il Kurtz si era presentato al nostro Ufficio di Stato civile, qualificandosi come Lodovico Corzeni e denunciando la nascita della propria figlia, Marina Corzeni, avvenuta il 26 novembre dello stesso anno all'Ospedale maggiore di Trieste, ove la moglie del Kurtz, Alda Marani, nativa di Talmassons (in provincia di Udine), era stata qualche giorno prima ricoverata. A quel tempo, i due risiedevano a Trieste, dopo essersi sposati a Talmassons con procedimento civile: le dichiarazioni del padre vennero pertanto ritenute valide. Solo nel dicembre del 1949 — quando ormai i due se n'erano andati — pervenne alla locale Procura di Stato un esposto della Questura di Udine, dal quale risultava che i dati forniti dai due dovevano ritenersi non validi. Mentre si stava imbastendo il processo per il falso in atto pubblico, si apprese che i Kurtz-Corzeni erano stati accompagnati al Brennero per il rimpatrio, dopo un soggiorno al campo profughi di Fraschette; e si apprese pure che il Kurtz si faceva passare per medico (o forse lo era: certo, comunque, non possedeva i relativi documenti). Come abbiamo detto, il Tribunale ha condannato il Kurtz a cinque anni condizionalmente condonati per le false dichiarazioni in atto pubblico, dichiarandosi incompetente per il matrimonio contratto con falso nome.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco, dif. Falconer.

Finisce sul cofano di un'auto la conversione del ciclista

Il tepore primaverile di ieri pomeriggio ha spinto lo studente Enzo Bellen, di 14 anni, abitante in via Giusti 65, a uscire per tempo di casa per recarsi a fare una passeggiata. Inforcata la bicicletta, il ragazzo ha preso la strada costiera, arrivando verso le 14 15, nei pressi del bivio di Miramare. Ritenuto di avere corso già abbastanza, il Bellen in quel punto ha iniziato una conversazione per riprendere la corsa verso il centro; mentre però eseguiva il mezzo giro, veniva urtato dalla parte anteriore destra della Fiat 1100, targata TS 18434, e guidata dal signor Umberto Murani, di 63 anni, abitante in via Giglio Padovan 10. L'automobilista, che percorreva il viale Miramare diretto a Grignano, si era accorto all'ultimo momento della conversione iniziata dal Bellen e, per evitarlo, aveva subito dato di mano ai freni, ma, purtroppo, inutilmente. Il signor Murani ha subito recato soccorso al ragazzo e, adagiatolo sulla «1100», lo ha accompagnato all'ospedale, dove il giovane ciclista ha trovato accoglimento nella II divisione chirurgica con prognosi di sette giorni per ferite lacero contuse alla bozza frontale destra, alla palpebra superiore dell'occhio sinistro, abrasioni ed escoriazioni multiple agli arti e lieve stato di choc.

La maniglia si conficca nella testa del bimbo

Impressionante, anche se non molto grave, la disavventura capitata a un bimbo, Giorgio Trimperi, di 2 anni. Poco prima delle 18, il bambino si divertiva a correre da una stanza all'altra dell'abitazione di via Tor San Piero 28, quando è andato a finire non si sa come con la testa contro il fusto metallico d'una maniglie, dal quale era sgusciato via l'involucro d'ottone. Quella specie di minuscola lama si è infissa nell'occipite del Giorgio, producendogli una profonda ferita da punta transfossa. Con sbalorditivo quanto precoce stoicismo, anzichè mettersi a urlare, il bimbo si è limitato a chiamare la mamma, la quale, corsagli subito accanto ha dovuto letteralmente sganciarlo dal terribile uncino. La povera signora — certamente ha sofferto di più lei che il coraggiosissimo figlioletto — ha poi chiamato la CRI e, con un'autolettiga, il medico di turno dott. Verginella è accorso sul posto. Dopo una sommaria medicazione, il piccolo Giorgio è stato avviato all'ospedale per le ulteriori cure.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8630 (8680), Bastogi 1291 (1288), Generali 13410 (13380), Ras 5665 (5680), Cantoni 12110 (12060), Olcese 1852 (1860), Cucirini 8050 (8150), Un. Manif. 67800 (68000), Rossi 19300 (—), Fisac 151 (160), Fibre 2455 (2450), Snia 1396 (1395), Finsider 446.50 (442), Ilva 293.50 (290), Catini 1383 (1377), Fiat 711.50 (710.50), Sade 1013 (1016), Edison 2114 (2108), Seso 2160 (2140), Sip 1268 (—), Vizzola 2285 (2275), Merid. 1063 (1064), Rom. Elett. 3692 (3690), Terni 179 (177), Stet 2420 (2440), Eridania 22200 (22020), Anic 1414 (1415), Saffa 1303 (1298), Italgas 1335 (1331), Pirelli Ital. 1849 (1845), Pirelli e C. 1610 (1614).

TRIESTE

Finmare 359 (363), Generali 13425 (13500), Assicuratrice 3825 (—), Ras 5770 (—), Snia 1400 (1405), Catini 1382 (1388), Crda 385 (—), Pirelli S. p. a. 1850 (1851).

Valute estere: Sterlina 6000, marengo 1680, dollaro 633, svizzero 148, unitaria 1680.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Modica» (it.); B. 12 «Skopje» (jug.); B. 14 «Sandra Maria» (it.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 17 «Irma» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 23 «Patrizia» (it.); B. 24 «Astypalea» (gr.); B. 32 «Cak Hill» (br.); B. 33 «M. Marsano» (it.); B. 35 «Achille» (it.); B. 37 «Sibilla» (it.); B. 39 «Retainer» (br.); B. 42 «Leme» (it.); B. 44 «Ardea» (it.); B. 45 «Sant'Anna» (it.); B. 46 «Teresa Cosulich» (it.), «Pilarella» (it.). P.to Lido: «Fredianna» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). Arsen. Dock: «Nebulosa» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.). Aquila: «British Drummer» (br.).

Rimesse dall'Australia degli emigranti italiani

Secondo dati pubblicati dalla rivista «Italiani nel mondo», edita dal Ministero degli Esteri, gli italiani emigrati nell'Australia hanno effettuato lo scorso anno rimesse per un ammontare di otto milioni e mezzo di lire australiane (pari a circa 12 miliardi di lire italiane), con un notevole incremento rispetto alle rimesse degli anni precedenti.

Nel corso dell'anno, le rimesse sono andate gradualmente aumentando nei successivi trimestri, passando da un milione e 818 mila lire australiane nel primo semestre, a due milioni e mezzo nel quarto. I trasferimenti non commerciali (corrispondenti a varie voci, quali rientro di capitali, trasferimenti per partenze definitive, interessi, profitti di compagnie di navigazione, esclusi i noli, ecc.) ammonterebbero, sempre per il '53, a tre milioni e 300 mila lire australiane (oltre quattro miliardi e mezzo di lire). Tali cifre, aggiunte ai noli e ad altre partite invisibili, contribuiscono con notevole efficacia a diminuire il deficit degli scambi commerciali italo-australiani.

Asta comunale. Il Municipio di Trieste avverte che giovedì prossimo 18 marzo, dalle ore 12 alle 13, nella sala n. 202 del Palazzo municipale, verrà tenuta una gara di pubblica asta per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di spazzatura dei camini, delle condotte di fumo e dei corpi riscaldanti in genere, esistenti in stabili di proprietà o amministrati dal Comune di Trieste, durante l'anno 1954.

MOSTRE D'ARTE

ADOLFO LEVIER RIVIVE nella ricchissima retrospettiva

A un anno dalla scomparsa di Adolfo Levier un gruppo di amici ha voluto farsi promotore di una vasta retrospettiva che valesse a rendere presente e viva tra di noi la sua singolare personalità di artista. Sabato scorso la mostra è stata inaugurata alla presenza di un pubblico compreso e commosso di autorità, artisti, amici. E la mostra, benchè risulti (salvo una sola eccezione) tutta di opere trovate nello studio dell'artista, è venuta fuori la più bella e ricca «personale» che si potesse desiderare. Sorprendenti tra tutti gli acquerelli, mai prima esposti, del periodo estremo: una serie cui l'artista stava ancora attendendo, quando la morte lo colse improvvisa.

Ci si domanda come mai Adolfo Levier, che pure aveva partecipato intensamente e fino all'ultimo istante all'attività artistica cittadina, avesse conservate gelosamente presso di sè queste che non esitiamo a collocare tra le sue cose più fresche e più belle. E' probabile che egli avesse in mente di allestire un giorno una mostra come questa, che tutto lo rappresentasse e che le tenesse in serbo per tale occasione. Lui, purtroppo, non è vissuto abbastanza per vederla, ma per noi egli è oggi nuovamente presente con una affermazione di vitalità e di giovinezza, di cui conviene prendere atto.

La vicenda artistica di Adolfo Levier è nota: nacque a Trieste il 3 gennaio 1873. Il suo primo maestro fu lo Zangrando. Intorno al 1894 passò a Monaco dove fu allievo di quell'accademia e privatamente di Heinrich Knirr. Esordì nel 1901 alla «Secessione» di Monaco e da allora le sue opere furono accolte in tutte le più importanti mostre. Nel 1903, al «Salon d'Automne» a Parigi, fu segnalato da Louis Vauxelles, quel medesimo che, due anni appresso, avrebbe tenuto a battesimo il movimento dei «fauves».

Durante il primo conflitto fu in Svizzera e rientrò a Trieste nel 1918. Levier, che giovanissimo si era messo in prima linea tra i pittori monacensi educati nella tradizione dell'impressionismo tedesco; che a Parigi aveva potuto vedere il nascimento dell'arte «fauve», sul tronco rigoglioso ancora e già un tantino marcescente del postimpressionismo francese (ma non aveva fatto ancora dell'arte di avanguardia); giunto nella città natale, maturò rapidamente le acquisite esperienze e, nel volgere di un decennio, ottenne per unanime riconoscimento di fautori e oppositori il rango di caposcuola dell'arte moderna a Trieste.

Quando nel 1932 si ripresentò a Parigi con una personale fu giustamente accostato al movimento fauve («un fauve sans jungle»), perchè Levier aveva maturato appunto una pittura di quella sorte: e vi era giunto per svolgimento parallelo e per figliazione diretta: fenomeno di per sè interessantis- [illegible]

[illegible] decennio del secolo. E occorre dire subito che fin dalla «veduta» di Parigi del 1914, l'artista sembre dare il meglio di stesso proprio nell'acquerello. La serie di acquerelli muggesani del 1927 e quella recentissima cui s'è già accennato, rappresentano due punte di un'altezza veramente eccezionale con un'aderenza piena, immediata, totale al proprio tema. Stupisce, specie in questi ultimi pezzi, vedere come il vecchio pittore abbia saputo pienamente superare e bruciare anche i suggerimenti da Dufy, di cui pure aveva profittato in alcune serie già precedentemente note.

Tra i quadri a olio ci limitiamo a segnalare quella singolare trasposizione da Renoir (o da Manet) nel freschissimo «caffè all'aperto» che risale a una trentina d'anni addietro, la tintorettesca «Annunciazione», (ma riprendere modernamente Tintoretto è impresa che non è certo da tutti!) assai superiore ad altre opere di soggetto sacro, dove si indulgeva piuttosto a Rouault, la grande natura-morta con le rose rosse, tutta vibrante di tonalità rosse-rosa-viola e quella potentissima scenografia notturna con «la fabbrica», dove si raggiunge una intensità espressiva che è davvero quella di un maestro. Non ci soffermiamo sui molti e forti ritratti, che sono per lo più assai noti e che del resto meritano pienamente la loro fama.

In occasione della mostra è uscito un bel catalogo illustrato che, se ha il torto di non dare esattamente l'elenco delle opere esposte, ha però il merito di essere corredato di una buona scelta di fotografie e quello di ripresentare una memorabile pagina di Silvio Benco, che è certo la «critica» più penetrante e pertinente che su Adolfo Levier sia stata scritta e che si possa scrivere.

DECIO GIOSEFFI

Chiuse le iscrizioni alla «giuliana» d'arte sacra

La commissione della grande Mostra giuliana d'arte sacra, che si inaugurerà in maggio nelle suggestive sale del Castello di San Giusto, è così composta: prof. G. M. Campitelli (presidente), Ugo Carà, Romeo Daneo, Marcello Mascherini, Franco Orlando e Dino Predonzani, per la parte liturgica don. Alfredo Bottizer.

L'esposizione è dotata dei seguenti premi: 100 mila lire per la miglior opera di pittura, 75 mila per il bassorilievo e lire 25 mila per il bianco nero; i premi sono indivisibili. A questa manifestazione d'arte di alto livello spirituale ed artistico, che si svolge sotto il patronato del Comune di Trieste, le nostre massime autorità hanno aderito partecipando al comitato d'onore. In considerazio- [illegible]

MEMORIALISTI DELL'800

MEMORIALISTI. I direttori della bellissima raccolta «La letteratura italiana: storia e testi» pubblicata dall'editore Ricciardi, con quella sola parola designano tutti coloro che hanno scritto cronache o libri di ricordi o autobiografie come specie diverse di un solo genere, se bene lo spirito e la forma letteraria di questi sia necessariamente tutt'altra da quella di codesti. E per giunta, nel primo volume dei «Memorialisti dell'Ottocento» affidato alle cure di Gaetano Trombatore e ora pubblicato, sono anche pagine tolte da un romanzo, «Lorenzo Benoni» di Giovanni Ruffini. Certi recensori di antologie potranno scandalizzarsi di questa mescolanza: non io, che so benissimo come l'unità di un genere si conserva e si determina nelle differenze specifiche. E del resto il Trombatore ha saputo scegliere, per esempio, da quel romanzo le pagine più manifestamente autobiografiche. Tre soli autori sembrano proprio estranei, Isabella Teotochi Albrizzi che scrisse, insomma, ritratti sia pure di uomini a lei familiari quali il Pindemonte, il Foscolo, il Cesarotti; e il padre Antonio Bresciani che descrisse i costumi dell'isola di Sardegna, e Vincenzo Padula autore di saggi sulla sua Calabria. Lo stesso Trombatore [illegible] della storia ideale tracciata nella sua introduzione, e a parlare di loro in nota. Non li ha scelti: gli furono assegnati.

In questo primo volume sono ristampate opere o capitoli o pagine di patrioti e letterati e di scrittori garibaldini: nel secondo affidato a Carmelo Cappuccio saranno gli autori che hanno scritto, come dice il titolo, «Esperienze e memorie di vita»: divisione che sarebbe poco chiara se i due antologisti non sapessero dare a ciascun volume una propria unità spirituale e letteraria. Qui avete insomma i ricordi di coloro che parteciparono delle lotte per il Risorgimento italiano, e qui di coloro che in quegli anni e nei seguenti, nelle nostre città o finalmente in Roma capitale, o fuori d'Italia, viaggiatori in Inghilterra o in Africa, conobbero uomini e popoli di diverse qualità e di diverse razze.

Forse non sarebbe stato difficile al Trombatore includere pagine di altri memorialisti nel suo volume disegnato da lui con vasta dottrina, pronta intelligenza e acume giudizio, e compilato con incredibile rigore secondo quel disegno che egli dichiara e illustra in un vasto saggio introduttivo. Egli ha voluto farci meglio conoscere le due diverse tendenze — liberale e democratica, delineate dal De Sanctis nelle sue lezioni sulla letteratura italiana del secolo decimonono ma in modo troppo rigido — mostrarci dunque i loro dissensi ideali e politici, la diversità dei loro sentimenti e del loro stile letterario, ma anche, di là dai contrasti, una loro sostanziale concordia. «Sono, dice, due diverse ma collaboranti interpretazioni del Risorgimento. Volevano tutte e due l'indipendenza e la libertà e l'unità d'Italia, avevano gli stessi nemici, l'assolutismo, il clericalismo e il sanfedismo e desideravano una letteratura schiettamente nazionale senza più sopravvivenze della vecchia retorica, e dell'arcadia e dell'accademia. E tuttavia le differenze ci sono» e il Trombatore ce le fa vedere. Gli sembra che gli uomini del Risorgimento siano da mettere tutti in due gruppi, per la borghesia, ma di due classi diverse tutti in lotta per la conquista del potere: un ceto fondiario e uno industriale e mercantile, che a parer mio non corrispondono alle due scuole descritte dal De Sanctis.

La realtà era forse più complessa; e bisogna [illegible] per i quali il Risorgimento doveva essere la rivoluzione di una classe unitaria che comprendesse e sapesse risolvere anche i problemi sociali, una classe, dirò col Trombatore, tutta borghese, [illegible]

Il Trombatore ristampa integralmente «Le mie prigioni» del Pellico, «La cronaca dei fatti di Toscana» del Giusti e le «Noterelle» dell'Abba, e sceglie dai libri di altri quattordici scrittori i capitoli e le pagine [illegible] Il Trombatore [illegible] il Pellico [illegible]

poesie e tragedie. Scrittori di scuola democratica sono i due che seguono, Carlo Bini discepolo del Mazzini e letterariamente del Foscolo e Giovanni Ruffini, uno dei fondatori della Giovine Italia, il mazziniano esule in Inghilterra che scrisse in inglese novelle e romanzi.

Del Bini oggi quasi sconosciuto sebbene ci abbia lasciato uno dei nostri più belli epistolari d'amore, ci sono date le pagine del «Manoscritto di un prigioniero» dov'egli, comparando il ricco e il povero nella vita e nella morte manifesta il suo desiderio di un rivolgimento non solo politico ma sociale con certo umorismo derivato dallo Sterne ma di accento ironico e sarcastico per dar sfogo al suo animo sfiduciato. Del Ruffini sono ristampati i capitoli autobiografici del «Lorenzo Benoni» [illegible] dei giovani rivoluzionari a Genova e nello Stato piemontese, sino all'arresto e alla fuga del Mazzini. In quel romanzo tutti i personaggi sono pseudonimi di persone ben conosciute, per esempio di Laura Spinola di Negro, la Lilla [illegible]

E s'avvicendano così liberali e democratici: il D'Azeglio figlio di famiglia feudale che si fece borghese e italiano e il Giusti da prima giacobino ma poi pauroso che il Risorgimento precipitasse in rivoluzione; e Luigi Carlo Farini avversario dei mazziniani e nemico dei sanfedisti, testimone del malgoverno pontificio e dell'importanza che pure ebbe la Repubblica romana, e Francesco Domenico Guerrazzi costretto a difendere il suo governo [illegible] e Luigi Settembrini [illegible] sino alla sua fuga a Cadice.

Il disegno del Trombatore in questa prima parte del volume è stato attuato con rigore [illegible] Nella seconda parte sono raccolti gli scrittori garibaldini dal '49 al '67, dalla Repubblica romana a Mentana: il Costa, l'Abba, il Bandi, il Checchi, il Barrili, e alla fine il Guerzoni biografo di Garibaldi. Il Trombatore osserva con acume che la denominazione letteraria garibaldina acquista un valore sostanziale se ci si riferisce a quelle poche opere [illegible]

E prosa, questa dei garibaldini, che ha l'argento vivo nei suoi periodi e nella varietà e rapidità della sintassi [illegible] le incertezze sintattiche di

scrittori senza molte lettere, quali Nino Costa, e da muovere persino le pagine di solito troppo letterarie di altri. Alludo ad Alberto Mario e alla sua «Camicia rossa» dalla quale il Trombatore avrebbe dovuto ristampare ritratti di volontari e narrazioni di episodi che egli solo ci testimonia: per esempio la resa dei tre generali borbonici Menendez, Ghio e Briganti raccontata nei particolari da lui conosciuti, [illegible] e la povera colazione del Generale, dopo l'incontro di Teano, con pochissimi suoi fidi, in un casolare di campagna dove gli fu data a bere acqua di pozzo [illegible] episodio che il D'Annunzio riprese nella sua canzone.

E' merito del Trombatore aver fatto di un'antologia un libro organico quasi che tutti gli scrittori qui raccolti abbiano collaborato ad una stessa opera politica e letteraria.

GOFFREDO BELLONCI

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Venticinque film [illegible] sono entrati in lavorazione nei primi due mesi del 1954. [illegible]

IL GEN. SERGEI S. BIRJUSOV, NUOVO COMANDANTE DELLE TRUPPE SOVIETICHE D'OCCUPAZIONE IN AUSTRIA, SALUTA LA BANDIERA DEL REGGIMENTO «MIDDLESEX» AL SUO ARRIVO ALLA CASERMA DI SCHOENBRUNN A VIENNA. IL GENERALE RUSSO HA RESO UNA VISITA DI CORTESIA AL COMANDANTE MILITARE INGLESE, GEN. R. E. URQUHART

UN FLAGELLO SOCIALE CHE FA PIU' VITTIME DELLA TUBERCOLOSI

Un traffico vergognoso alimenta il vizio di milioni di tossicomani

In migliaia di laboratori clandestini si fabbricano le droghe micidiali che vengono poi spacciate in tutto il mondo attraverso una complessa organizzazione

ALCUNE piante, a seconda dei loro effetti salutari o malefici sul nostro organismo hanno una loro storia, altrettanto interessante quanto quella dei grandi benefattori e dei grandi criminali dell'umana società.

Oggi l'interesse e la curiosità del pubblico si appuntano sulla cocaina, tristemente nota per i suoi effetti stupefacenti e spesso letali: eppure questa sostanza, la cui proprietà anestetiche furono scoperte nella seconda metà del secolo XIX, portò una vera rivoluzione nella chirurgia e particolarmente nell'oculistica, favorendo in modo eccezionale, per mezzo dell'anestesia locale, le operazioni più delicate e più difficili.

Le piante dunque sarebbero innocenti e buone per i fini a cui le ha destinate il Signore, spetta agli uomini il triste privilegio di averne fatto delle armi micidiali contro sè stessi.

Preziose proprietà

La pianta dalla quale si estrae la cocaina è un arbusto che appartiene al genere botanico Erythroxylon: cresce allo stato selvaggio nel Perù ed in altre località dell'America del Sud. Da molti secoli gli indigeni di queste regioni si tramandano di generazione in generazione l'abitudine di masticarne le foglie, i cui succhi esercitano un'azione benefica sul sistema nervoso e sullo spirito. Solo dopo la prima metà del secolo XIX la cocaina fu impiegata in medicina, per [illegible]

[illegible] diffusasi [illegible]

Il Prescott, nella sua «Conquista del Perù», dà un'eccellente e vivace descrizione dei masticatori delle foglie di coca e riscontra una grande affinità fra queste e le foglie di betel dell'Oriente, per gli effetti che producono su chi ne fa uso.

«Con una piccola provvista di coca e un pugno di mais abbrustolito, il peruviano compie i suoi faticosi e lunghi viaggi senza accusare stanchezza; il cibo più nutriente gli è meno gradito del suo narcotico».

Le testimonianze moderne confermano i giudizi di Prescott. La masticazione della coca a dosi moderate, non produce effetti dannosi e può aumentare la resistenza dei peruviani, degli indiani e di altri popoli che ne fanno uso, alle fatiche della loro vita quotidiana.

La scoperta di Keller

Lo studio scientifico delle foglie di coca, risale alla seconda metà del secolo XIX. Il Nieman fu il primo che ne estrasse la sostanza pura, a cui dette il nome di cocaina, e scoprì la sua proprietà di insensibilizzare le labbra e la lingua. Nei manuali di fisiologia del tempo, erano brevemente citati gli effetti di questa sostanza sul sistema nervoso centrale, ma nessuno intuì le immense possibilità che implicava questa proprietà. A Vienna, nel 1882, i dottori Karl Keller e Sigismondo Freud, ricercavano con assidui esperimenti di laboratorio una sostanza che producesse l'anestesia locale, indispensabile nelle operazioni degli occhi, per le quali è necessario che il paziente sia cosciente e presti la sua collaborazione.

Finalmente nel 1884 il Keller fece la sensazionale scoperta delle proprietà di anestesia locale della cocaina, che [illegible] state rigorosamente sperimentate e controllate.

Questa possibilità sarebbe di un'importanza capitale nella lotta contro l'abuso della droga, perchè qualora non occorresse più servirsi della cocaina per uso curativo, ogni traffico illegale sarebbe più facilmente stroncato.

Presentemente è pressochè impossibile distinguere fra la cocaina destinata ai medici e quella che si apre un varco fra i numerosissimi trafficanti sparsi in tutto il mondo, per alimentare il vizio di milioni di intossicati.

Una grave intossicazione da cocaina provoca delle convulsioni, l'incoscienza e il collasso. La morte sopravviene generalmente per l'arresto della respirazione.

Un avvelenamento benigno si manifesta invece con un intenso pallore, seguito da svenimento e dilatazione delle pupille; il polso è accelerato, la palpitazione irregolare. Ci si potrebbe attendere che, in seguito a questi sintomi, i «principianti» si astenessero dal far uso della droga, ma una volta provati, i suoi effetti stimolanti esercitano una fatale attrazione anche sui soggetti dotati di una forte volontà.

E' difficile descrivere le sensazioni provocate dalla droga, dato che quasi nessuno dei disgraziati che hanno contratto questo vizio è disposto a confessarlo.

Gli effetti generali sembrano essere quelli di una vitalità subitamente accresciuta e uno stato di euforia e di allegrezza. Questo stato è seguito da un lento ritorno allo stato normale, accompagnato da una depressione malinconica e da qualche notte d'insonnia. Sono questi i risultati di un'esperienza unica, ma sono ben pochi quelli che si astengono dal ripetere la prova.

Le persone dedite a questo vizio perdono ben presto la salute: diventano deboli, pallide, magre e soggette a frequenti allucinazioni. Il solo sforzo di cui sono capaci è quello di procurarsi a tutti i costi delle nuove dosi della droga che le uccide! Un tratto caratteristico è l'assenza d'ogni controllo morale: esse saranno capaci di rubare e anche di uccidere, allorchè il bisogno della droga le tormenta.

Col progredire dell'intossicazione, tutti i sensi restano colpiti: i malati sentono forti rumori e colpi di fucile che li fanno trasalire violentemente. Vedono dei mostri, dei colori sgargianti e cangianti, come in un caleidoscopio; credono di essere delle vittime perseguitate, degli eroi e dei grandi personaggi. Molti finiscono col perdere la ragione e devono essere internati.

L'intensificarsi di questo flagello dell'umanità è da annoverarsi fra i tanti, portati con sè dalle due ultime grandi guerre mondiali.

I popoli belligeranti, stanchi di combattere con le armi e con le crescenti difficoltà della vita, cercarono negli stupefacenti, più spesso che in tempi normali, il modo di dimenticare, sia pure per qualche ora, i triboli quotidiani. Disgraziatamente questa tendenza fu alimentata dalle grandi quantità di cocaina e di altre droghe provenienti dalla liquidazione dei depositi delle armate, che caddero nelle mani del pubblico. Profitti enormi furono realizzati dai trafficanti. New York e Chicago furono i principali centri di commercio degli stupefacenti; e con quelle, quasi tutte le grandi città d'America e d'Europa. Da allora il commercio clandestino della cocaina, dell'oppio e di tutti i loro derivati, non ha avuto più soste. La diabolica strategia dei trafficanti, la fa in barba alle dogane di tutte le latitudini. Ogni tanto qualcuno cade nella rete, ma per ogni malcapitato ve ne sono altri cento che sfuggono e continuano il loro losco commercio, facendo piovere miliardi nelle tasche dei capi, che se ne stanno al sicuro.

Enormi profitti

Dopo l'ultima guerra, l'ONU prese a suo carico la responsabilità della lotta e istituì la Commissione internazionale degli stupefacenti. Da un'inchiesta condotta in grande stile, risultò che delle 2000 tonnellate di oppio che rappresentano tutta la produzione mondiale, solo 500 sono destinate ad uso medicinale, mentre le altre 1500 tonnellate di oppio clandestino, fabbricato in migliaia di laboratori segreti e manipolato nelle sale interne dei caffè, nelle camere degli alberghi, nelle cantine, forniscono 125 tonnellate di eroina, cioè di morfina trattata all'acido, che serve ad alimentare, con altre droghe, il vizio di milioni d'intossicati.

Un chilo di eroina vale 4000 dollari, ma in realtà i prodotti gettati sul mercato sono mistificati: ogni intermediario mescola all'eroina che riceve una certa quantità di polvere neutra, come ad esempio il lattosio. In America, l'eroina che contiene il 5 per cento di prodotto puro, è considerata merce buona. A questo ritmo, ogni chilo di eroina pura viene venduto a 300.000 dollari. Questo eleva il giro d'affari del traffico clandestino degli stupefacenti a cifre astronomiche!

Se in Italia e in Francia da due anni a questa parte si arrestano un maggior numero di trafficanti, con una conseguente scarsezza della droga in circolazione, in America è stato messo a punto tutto un sistema di propaganda che comincia a portare i suoi frutti. Vengono segretamente distribuiti ai giovani dei campioni gratuiti, e dalla fine dell'ultima guerra la percentuale degli intossicati è raddoppiata e il dollaro è divenuto la moneta internazionale della droga.

Si tratta di un flagello sociale, di un'epidemia della volontà, di un pericolosissimo cedimento della ragione, che si sviluppa e progredisce da un focolare all'altro, dall'Est all'Ovest del mondo, e fa più vittime della tubercolosi!

La Commissione internazionale degli stupefacenti ha tracciato un piano di controllo della coltura del papavero, pianta produttrice dell'oppio; ma dovranno passare ancora parecchi anni prima che questo piano, già approvato dall'ONU, sia efficacemente applicato.

T. DE ROBERTIS

DUE PILOTI DELL'AVIAZIONE VIETNAMITA RICEVONO A NHATRANG LE ULTIME ISTRUZIONI PRIMA DI PARTECIPARE A UN'OPERAZIONE DI GUERRA SUL FRONTE INDOCINESE

SINGOLARE STORIA DI UNA CELEBRE CANZONE

PER CHI FU SCRITTA «TORNA A SURRIENTO»

Non per una bella donna, come si potrebbe pensare, ma per invitare il Presidente del Consiglio Zanardelli a non dimenticarsi dei bisogni della ridente cittadina

Sorrento, marzo

Nel tempo in cui non esiste centro turistico, dal Nord al Sud dell'Italia, che non organizzi un festival di canzoni; e una canzone che «incontri» può fruttare agli autori — come nel caso di «Anema e core» — diecine di milioni di lire; nel tempo, dicevamo, in cui si inventano sempre nuovi salvagente per salvare dal naufragio dell'oblio questa o quella composizione, bella o brutta che sia, non ci sembra fuori luogo rivelare le ragioni di natura affatto sentimentali che ispirarono «Torna a Surriento», la impareggiabile melodia di G. B. De Curtis la quale, lungi dal fruttare al suo autore montagne di biglietti da mille, ebbe, d'altra parte la inopinata potenza di cambiare i connotati alla penisola sorrentina e di arricchirla non di milioni, ma di miliardi, col trasformarne, in breve volgere di anni, la modesta economia agricola e marittima, in economia a base turistica — e quindi a base di dollari e sterline — di primissimo ordine.

E bene dunque ha fatto Sorrento a celebrarne il cinquantenario, con lo scoprimento, tra l'altro, di un marmo di considerevoli proporzioni riproducendone i versi, e con l'intestare la vasta e fiorita piazza della stazione ferroviaria al nome del suo indimenticabile autore. Un doveroso postumo tributo di omaggio a chi, senza aver nulla chiesto e senza aver quasi nulla avuto, contribuì in gran parte, attraverso parole e note che non ebbero bisogno di nessun salvagente per essere salvate dall'oblio, a far conoscere la nostra terra fino ai confini del mondo.

Una trentina di anni fa la nave dove ero imbarcato in qualità di ufficiale dovette approdare, nell'oceano Pacifico, all'uscita dal Canale di Panama e sulla rotta dell'Australia, all'isola di Galapagos, ovvero alla latitudine equatoriale di zero gradi 53' Sud, e alla longitudine di 89 gradi e 96' Ovest. E fu in tale circostanza che una sera, il vecchio guardiano di quel faro, volle invitarci, tutto lo stato maggiore, a cena con lui in un ammezzato della torre. Aveva tre figliole, una più bella dell'altra; e con quelle tre figliole, a turno, ballammo tutta la notte al suono di un vecchio grammofono a tromba.

— Vorrete perdonarmi — esclamò il guardiano con aria mortificata — vorrete perdonarmi se tra i centosessanta dischi che posseggo non ce ne è che uno solo riproducente una canzone della vostra terra! Eccolo! Quel disco era di «Torna a Surriento!».

Io non so quanti, tra i milioni e milioni di uomini di tutte le razze e di tutte le favelle che ancora cantano, suonano e ascoltano con immenso godimento «Torna a Surriento», sono portati a credere che la patetica appassionata invocazione che è nel titolo e si ripete nel testo, ben lontano dal mirare al cuore di una bella straniera di passaggio, fu, al contrario, rivolta ad un uomo, e precisamenee a colui che nel 1902 presiedeva il Consiglio dei Ministri, a S. E. Zanardelli!

L'illustre parlamentare dunque, in quell'anno, quando ancora non si era spenta in Italia la indignazione per il regicidio; e pochi mesi dopo di essere stato chiamato successore di Saracco all'altissima carica di Capo del Governo, pensò di venir in visita ufficiale nella terra del Tasso prendendo alloggio, col suo seguito, all'hotel Tramontano. Era la prima volta quella, dalla proclamazione dell'unità d'Italia, che un Presidente del Consiglio onorasse di una visita ufficiale la penisola sorrentina, per cui festeggiamenti di ogni genere, a base di luminarie, fiaccolate, fuochi a mare, serenate e tarantelle ebbero luogo in onore dell'ospite. Il quale, malgrado la sua tarda età — 76 anni — si divertì un mondo dalle terrazze dell'albergo e si commosse in pari tempo, alle entusiastiche manifestazioni di giubilo di un popolo per natura chiassoso e canoro, e agli indirizzi di devozione che lo stesso popolo, senza distinzione di ceti e di età e di sesso gli rivolse sotto le forme più varie.

Le richieste dei sorrentini

Ma, come sempre succede nei casi simili, nei casi cioè in cui il massimo esponente del Governo si reca in visita a una città di provincia, non mancarono, da parte delle autorità cittadine e dei maggiori notabili, presentazioni di memoriali nei quali si esponevano a Zanardelli le più impellenti necessità del paese: la luce elettrica, la tranvia, l'acqua, le strade, le scuole, le case.

E questo perchè Sorrento, mezzo secolo fa, non era di certo la metropoli in miniatura di oggi, ricca di alberghi fastosissimi ove i miliardari di oltre oceano si muovono a loro agio; di panoramiche spettacolari forse uniche al mondo; di ritrovi mondani di prim'ordine; ma un paesino tutto fiori, tutto mare e tutto silenzio, mèta unicamente di artisti e letterati d'ogni nazione in cerca di tranquillità e di ispirazione.

Le assolate spiagge, da Punta del Capo a Punta Gradello, risonavano ancora del ritmico colpo del calafato curvo sul fasciame delle navi in costruzione; e a rompere la monotonia del modesto e onesto vivere non c'erano, a tratti più o meno lunghi, che i varì dei velieri accompagnati da manifestazioni di giubilo originali e pittoresche che ancora i superstiti del tempo ricordano con nostalgica tristezza. E tutto ciò era ben poco per un popolo geniale e intelligente e desideroso di progredire e di perfezionarsi; di un popolo già maestro nell'arte del ricamo, della seta, della tarsia.

Le preghiere, quindi, che i sorrentini rivolsero a Zanardelli riguardavano argomenti di spiccato carattere sociale. I sorrentini reclamavano lavoro per vivere; «vulevano campà!». E il vecchio uomo di Stato fu largo di promesse e di assicurazioni.

Intanto nello stesso hotel Tramontano viveva abitualmente, un po' per ragioni di lavoro e un po' perchè fraterno amico del proprietario, Giovan Battista De Curtis, poeta musicista e pittore. E fu questi che un giorno — presente sempre Zanardelli a Sorrento — ebbe la idea geniale che comunicò subito agli amici in albergo e prima di tutti al comm. Tramontano.

Il capolavoro era già nato nella sua mente e nel suo cuore. E al pianoforte dell'albergo gli dette, in poco più che un'ora, parole e sentimento.

«E tu dice: io parto, addio!
— T'alluntane de stu core —
da ste terra de l'ammore —
Tiene 'o core 'e nun turnà —
Ma nun me lassà! — Nun darme stu turmiento! — Torna a Surriento! Famme campà!».

Quando Zanardelli, il patriota del '48, il garibaldino valoroso, il giurista insigne, il Presidente del Consiglio ascoltò per la prima volta la canzone si commosse al punto da metter fuori il fazzoletto per asciugarsi le lagrime.

E sarebbe tornato certamente se la morte non lo avesse ghermito l'anno seguente, il 26 dicembre a Maderno.

MICHELE PATURZO

VOLFGANG JAENICKE, NUOVO AMBASCIATORE TEDESCO PRESSO LA SANTA SEDE

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«GATTI E UOMINI»

«SCRIVERE un libro sui gatti, sapendo che ne esistono centinaia? Che cosa avrei potuto aggiungere alle spiritose divagazioni di Raiberti, alle dotte documentazioni di Montcrif e di Champfleury, alle delicate pennellate di Colette?».

Con questa domanda, davvero piena di «gattesca civetteria» Gianni Robert apre l'introduzione al suo spiritosissimo e documentatissimo libro sui gatti («Gatti e uomini» - Licinio Cappelli editore, Bologna), ricco di illustrazioni scelte con un criterio in cui il rigorismo documentario si mescola piacevolmente alla raffinatezza del ricercatore erudito. La risposta alla domanda iniziale è contenuta nel libro stesso: il gatto, questo perenne «sconosciuto», questo «amico dell'uomo» che riesce sempre e comunque a sottrarsi con impareggiabile dignità a servilismi che talvolta l'amicizia comporta, ha trovato in Gianni Robert un biografo smaliziato e moderno, sensibile al fascino del mistero felino, ma non fino al punto di lasciarsi prendere la mano e trascinare allo spasimo di Baudelaire o al sensualismo di Colette. La sua è l'opera attenta, quasi geometrica, di un ingegnere che ama i gatti, anzi «il gatto» e che cerca di capirlo e di seguirlo nel suo ramingare sempre un po' scontroso per le vie del mondo, attraverso i secoli e la storia.

O

Ecco il gatto degli egizi, cioè il gatto nella sua età dell'oro, riprodotto in simulacri neri e sinuosi, adorato come un dio, accucciato con indolenza regale al piede del trono dei faraoni. Che cosa vedessero in *lui* gli egizi, non si sa, ma quel che è certo è che dovettero attribuirgli poteri magici, forse interpretare come manifestazioni di una forza arcana la sua elettrica sensibilità: infatti, non è forse una dea con la testa di gatto l'enigmatica Bubaste davanti alla quale confluivano ogni anno, recando statuette e corpi di gatti imbalsamati, torme di pellegrini adoranti?

I suoi immobili occhi di giada affascinavano anche l'oscuro «fellah» dell'epoca faraonica, lo costringevano in una muta adorazione e consentivano ai gatti la stessa inviolabilità che oggi si consente in India alle vacche sacre. A distanza di secoli, anzi di millenni, si sono rinvenuti nei dintorni di Tebe, di Assan, di Bubastis, di Memphis, grandiosi cimiteri di gatti, debitamente mummificati e avvolti in preziosi lini. Solo con l'ultimo Faraone, anzi solo con la morte di Cleopatra l'imperio egiziano del gatto ebbe fine. La storia, pur documentata di Gianni Robert, non dice quali scene siano avvenute fra la gattofila Cleopatra e Cesare: si può però supporre che Cesare, come i romani del suo tempo, non si lasciasse troppo dominare dal sottile incantesimo dei felini pullulanti ai piedi del trono della sua fatale amante.

La sabbia del Nilo seppellì con la stessa invadenza i simulacri di Bubaste e il regno dei Faraoni e per secoli essi scomparvero dalla iconografia ufficiale. Si sa soltanto che Maometto scrisse i versetti del Corano tenendo accanto il suo gatto preferito. Nel Medio Evo, magia e superstizione si accaniscono contro l'innocente cacciatore di topi, reo soltanto di non possedere un carattere meno indipendente e uno sguardo meno carico di sottile ironia. Parve la cosa più ovvia del mondo ravvisare nel fatto il fautore incarnato del demonio e delle streghe e farne orrende stragi. Vere orge di sangue felino ordinate da re che, al loro tempi, potevano anche passare, per gente saggia e illuminata. Senza averne l'aria, Gianni Robert mette garbatamente in rilievo una piccola coincidenza, che vuol dir tutto e nulla, ma che induce a riflessioni singolari: i re gatticidi (per la storia Carlo IX di Francia e Baldovino III delle Fiandre) morirono entrambi giovanissimi, poco dopo aver ordinato spaventosi massacri di gatti.

A compenso di tanta ferocia, troviamo, anche nei secoli più torbidi che il gatto ha riscosso le simpatie più affettuose di spiriti illustri: l'imperatore Costantino si teneva il gatto a tavola, Francesco Petrarca gli confidava i sospiri più intimi, il cardinale Richelieu, dopo aver vissuto circondato dai gatti, lasciò una pensione ai suoi domestici purchè accudissero vita natural durante ai suoi cari amici a quattro zampe.

Il mondo moderno è pieno di eletti amici dei gatti, da Rousseau a Balzac, da Flaubert a Zola, da Colette a Trilussa, da Moravia a Mario Missiroli.

O

Le arti figurative debbono poi a questa creatura di forme così duttili e di aspetto così affascinante creazioni di singolare bellezza: anzi, il tentativo di interpretare l'anima felina affascinò artisti di indiscutibile potenza: dal Ghirlandaio a Leonardo, dal Veronese a Salvator Rosa, da Watteau a Manet, dall'italiano Bozzi (specialista in materia) al Picasso più recente e forse più riuscito. Ma che accade nella vita d'ogni giorno, qual è la battaglia che il gatto conduce non tanto per imporsi all'uomo, quanto per farsi tollerare, per far sì che il «signore della creazione», l'animale ragionante e parlante giunga finalmente a provare vergogna di se stesso alla sola idea di poter infierire contro una creatura tanto più debole e soprattutto più innocua? Le cronache quotidiane sono piene di «piccole storie» di gatti che, a modo loro e nelle più svariate circostanze riescono a dar prova di eroismi impensabili, «quasi umani», ma sono anche piene di «piccole storie» di sevizie, che hanno un inquietante sapore di delitti compiuti da esseri umani ai quali non basta la giovane età per farli ritenere inconsapevoli. Il sangue è sempre di color rosso, anche se sgorga dalle vene di un piccolo gatto crocifisso o arso vivo. Vorremmo che le deliziose e spesso commoventi immagini riprodotte nel libro di Gianni Robert potessero essere «capite e sentite» anche da chi non è solito commuoversi per il martirio di un gatto: forse imparerebbero che è la cosa più semplice e più naturale del mondo provare orrore all'idea di perseguitare a morte creature così gentili e così graziose e soprattutto così ignare di ogni male.

F. A.

Un libro sulla fotografia industriale e pubblicitaria

Il dott. Corrado Marin, autore di una collana ormai vasta di pubblicazioni sulla fotografia, è anche assistente universitario: ed è forse dall'esperienza scolastica che gli deriva quella spiccata capacità di sintesi e la particolare comunicatività con i lettori-allievi che distinguono i suoi scritti. Lo avevamo notato in altri suoi libri: ne abbiamo avuto conferma in quello testè uscito, «La fotograifa industriale e pubblicitaria», che abbraccia due rami della fotografia oggi in crescente sviluppo.

La bibliograifa italiana in campo fotografico, bisogna ammetterlo, è piuttosto povera: molti manualetti, anche a buon mercato, o signorili raccolte di belle fotografie, ma poche opere veramente organiche. Ebbene, la collana edita dal Corso generale di fotografia che fa capo all'organizzazione fotografica diretta dallo stesso dott. Marin, è veramente la prima seria iniziativa a largo respiro, che viene a colmare la classica lacuna. Il nuovo volume, stampato su ottima carta, è un trattato che offre al fotografo «industriale» — nuovo del mestiere o già esperto — una guida preziosa: insegna o conferma le regole classiche, corregge difetti tradizionali, suggerisce ingegnosi accorgimenti che il professionista finirà senz'altro con l'adottare. Per la fotografia pubblicitaria poi, l'autore parte dalle applicazioni più semplici e modeste fino a illustrare gli aspetti fondamentali di organizzazioni più vaste.

DOPO I SENSAZIONALI AVVENIMENTI LEGATI AL «CASO MONTESI»

OGGI RIPRENDE IL PROCESSO MUTO
Più di sessanta testimoni citati dalla difesa

Adriana Bisaccia è scomparsa, ma il suo indirizzo sarebbe noto alle autorità - Una lettera della ragazza alla madre: «Ho detto la verità ai giudici» - A lunedì l'apparizione del sedicente marchese in Tribunale? - Girandola di ipotesi e di smentite negli ambienti politici romani

A UGO MONTAGNA LA QUESTURA HA RITIRATO IL PASSAPORTO

Roma, 12

Domattina alle 9 riprende il processo contro Silvano Muto. Seguire una ad una tutte le notizie piccole e grandi, rilevanti o superflue, con il contorno di smentite e di precisazioni, che accompagnano il processo, rassomiglia stranamente al seguire il fiotto di comunicati che seguono alle elezioni, con tutti gli alti e bassi che sappiamo, prima di conoscere l'esito definitivo. La similitudine è peraltro un pochino più che formale: anche qui, come alle elezioni, occorre attendere il comunicato finale per avere una valutazione esatta delle comunicazioni frammentarie e parziali. Di più: anche qui come alle elezioni, lo stillicidio delle notizie-frammenti occupa l'attenzione di tutto il paese, diventa quasi parte integrante della sua esistenza.

All'udienza che si apre domattina, sarà probabile che il discorso cada sull'argomento della speculazione politica; domattina infatti saranno chiamati a deporre quei tre giornalisti dai quali il comunista Cesarini Sforza, redattore del settimanale «Vie Nuove» edito dal PCI, ha affermato di aver ricevuto informazioni sulla morte di Wilma Montesi. I tre giornalisti — Mori della RAI, Evangelisti dell'agenzia APE e Frattarelli di «Paese Sera» — hanno già smentito il collega, perfino il Frattarelli che ne è correligionario. Ma il Mori e l'Evangelisti sono stati tirati in ballo apposta dal collega comunista, in quanto presunti amici l'uno dell'on. Piccioni, l'altro dell'on. Andreotti. Un'altra teste chiamata a deporre è la signorina Adriana Tenerini, la segretaria di Muto, colei che probabilmente smentirà le affermazioni fatte dalla Adriana Bisaccia circa le conversazioni con il Muto, soprattutto circa i suoi turbamenti nella tenuta di Castelporziano, così come in parte l'ha già smentita il fotoreporter Positano.

Adriana Bisaccia che era stata data per scomparsa, dopo che aveva lasciato l'albergo «San Remo» e dopo la telefonata concitata di ieri sera alla famiglia amica, telefonata bruscamente interrotta, pare che sia stata ritrovata. Cioè, pare che la Questura conosca l'indirizzo romano della casa dove la ragazza, per chissà quale motivo, si sarebbe improvvisamente rifugiata sfuggendo alle ricerche dei giornalisti.

Appena sparsasi la voce della scomparsa di Adriana Bisaccia [illegible] a Prato dove risiede la sua famiglia [illegible]. La lettera, spedita da Roma nel pomeriggio di ieri, contiene poche e affettuosissime frasi e le seguenti parole: «Puoi immaginare il mio stato d'animo; ma io ti assicuro di aver detto la verità ai giudici [illegible]».

[illegible]

Per quanto riguarda ancora una volta l'on. Piccioni [illegible]

Quest'ultimo, del quale si at- [illegible]

tendeva per oggi l'uscita dal manicomio provinciale, probabilmente verrà dimesso domani. Essendo un comunista e affermando di voler smentire la sua ex amante, la stampa comunista si agita per la sua «liberazione» e lo dichiara sano di mente, o perlomeno guarito dopo gli squilibri dovuti alla cocainomania. La stessa stampa però avanza il sospetto che, all'uscita dal manicomio (se uscirà) il Francimei possa essere preso in custodia dalla polizia e rispedito a Milano, ipotesi per nulla giustificata e perlomeno prematura. Se il Tribunale ne ravviserà la opportunità, non sarà certo il fatto che tanto il Bruzzone quanto il Francimei sono più o meno comunisti e più o meno alienati ad impedire di ascoltare le loro deposizioni.

Per finire — limitatamente alla odierna cronaca, si intende — riferiamo che l'«Unità» di stamane aveva pubblicato un atto di compravendita nel quale come venditore firmatario d'un palazzo situato sul corso Umberto, per un valore di 94 milioni, figurava l'avv. Alfonso Spataro, figlio dell'onorevole Spataro vicesegretario della DC. Il quotidian faceva rilevare come la sede della società venditrice fosse nello stesso indirizzo dell'abitazione privata di Ugo Montagna, lasciando al lettore di tirare le conseguenze. L'avv. Alfonso Spataro ha mandato al quotidiano comunista e a tutti i giornali la seguente lettera: «Signor direttore, a termine dell'art. 8 della legge sulla stampa, la prego di pubblicare in prima pagina del suo giornale quanto segue: 1) Mai ho posseduto azioni della Società immobiliare Corso Umberto. 2) Per conto della Società Finanziaria di Milano, che aveva concesso un fido alla SICU alla condizione che la estinzione del suo credito sarebbe avvenuta al momento della vendita del fabbricato del Corso Umberto e a garanzia dell'osservanza di tale condizione, fui, nell'interesse della Società Finanziaria, nominato amministratore unico della SICU che era proprietaria soltanto del suddetto stabile. In tale mia qualità al momento della vendita ho provveduto all'incasso della somma spettante alla società da me rappresentata ed al ritiro degli effetti cambiari. 3) Non ho avuto parte alle trattative per la vendita del palazzo. Quanto sopra potrò documentare intendendo riservarmi ogni azione legale a tutela della mia dignità professionale. Distinti saluti. Avv. Alfonso Spataro».

Anche la moglie del Montagna sta passando un «quarto d'ora di notorietà»: Elsa Annibaldi è figlia di un vecchio commerciante romano, Giulio, proprietario di una trattoria in via di Porta Castello. Elsa sposò Montagna il 30 gennaio 1936. Non fu un'unione felice; il 20 dicembre 1937 i due si separarono.

«Si trattò di una generica incompatibilità di carattere — dice la signora quando le parlano di suo marito. — Sono passati diciassette anni da quel tempo; dopo il naufragio del matrimonio, conseguii il diploma di ragioniera, poi la laurea in scienze economiche e commerciali; ho vissuto sempre del mio lavoro. Quando sposai Montagna, questi era venuto da poco a Roma. Si occupava della compravendita di immobili; era molto abile nei suoi affari. Poco tempo fa mi telefonò chiedendomi di acconsentire al divorzio; fu pronunciato in Austria e omologato a Torino. Solo in questa occasione seppi che mio marito era divenuto marchese».

Quando qualcuno le chiede notizie sull'ex marito, la dottoressa Elsa Annibaldi ripete: «E' passato tanto tempo: non so nulla di quello che è divenuto Ugo nei diciassette anni che abbiamo trascorso lontani l'uno dall'altra». Se le si domanda qualcosa sugli «alimenti», che Montagna avrebbe dovuto corrisponderle durante il tempo della separazione legale, la signora dice seccamente: «Vi rinunciai di mia iniziativa».

La signora Annibaldi-Montagna, che è definita nel rapporto dei carabinieri come «donna di dubbia moralità» ha protestato energicamente contro questa accusa presso il Comando dei carabinieri. Essa ha precisato che vive «more uxorio» con un professionista romano e che attende la definizione del divorzio per regolarizzare la sua posizione.

Altre novità sul sedicente marchese: stamane la Questura di Roma ha comunicato: «Essendo risultato che il noto Ugo Montagna era munito di passaporto, il Questore ne ha disposto il temporaneo ritiro, effettuato questa sera». Inoltre si apprende dalla Città del Vaticano che le voci secondo cui il signor Ugo Montagna sarebbe insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme sono state seccamente smentite dalla Segreteria dell'Ordine.

A sua volta il capitano Aurelio Perotti, comandante del Porto di Anzio all'epoca della morte di Wilma Montesi, dichiara di non aver mai conosciuto nessuna delle persone nominate comunque nel processo Muto e, tanto meno, Ugo Montagna. Egli dichiara inoltre di non essere a conoscenza di alcuni traffico di stupefacenti nella fascia costiera che da lui dipendeva. Il capitano Perotti, come abbiamo ieri riferito è in attesa di giudizio sotto l'imputazione di tentata estorsione di venti milioni ai danni del dott. Giorgio Rondanini.

Intanto Ugo Montagna ieri ha preferito trascorrere l'intera giornata nella sua bella casa di Montesacro, senza farsi vedere in giro. Ha telefonato a uno dei suoi avvocati (l'altro, il prof. Bellavista, è ancora fuori Roma, e rientrerà solo nella giornata di oggi) avvertendolo che non si sarebbe mosso, a causa di un fortissimo raffreddore, e chiedendogli informazioni sul come procedevano le cose. Ha letto tutti i giornali, non ha ricevuto nessuno, a tardissima ora lo hanno avvertito, sempre per telefono, che il capo della Polizia, Tommaso Pavone, si era dimesso.

Dalla sua lettera al Presidente del Consiglio, il Prefetto Pavone lascia chiaramente intendere che è pronto a presen- [illegible]

[illegible] fissata la deposizione di Ugo Montagna.

Per quel giorno il servizio d'ordine dovrà essere triplicato e il pubblico si porrà in coda, per essere filtrato dalla notte, davanti ai cancelli del Palazzaccio.

UGO MONTAGNA E ANNAMARIA MONETA FOTOGRAFATI IN UN LOCALE ROMANO AL TEMPO DELLA LORO «AMICIZIA»

L'AVV. GIAMPIERO PICCIONI

Entro domani il Francimei dimesso dal manicomio?

Milano, 12

La madre del pittore Duilio Francimei ha avuto assicurazione da un sanitario romano di cui si tace il nome, che suo figlio [illegible] sarà dimesso venerdì o al più tardi sabato.

PROVVEDIMENTI CONTRO IL PERSONALE DI REGINA CŒLI

Cinque denunce per l'evasione dei banditi Lucidi e Dejana

Due sottufficiali e quattro guardie saranno espulse dal Corpo carcerario - Sono «saltati» anche il direttore e un maresciallo delle carceri di Palermo

Roma, 12

A conclusione dell'inchiesta per l'evasione dei banditi Lucidi e Dejana dalle carceri di Regina Coeli [illegible]

Risarcimento a due innocenti
4 MILIONI DI FRANCHI
per un errore giudiziario

Parigi, 12

[illegible]

Sentenza di fallimento contro i fratelli Medugno

Milano, 12

[illegible]

UCCISE IL VECCHIO PADRE con una randellata alla testa

Anche gli altri tre fratelli sotto processo

Siena, 12

[illegible]

Oggi nella «Ultime Notizie» l'udienza antimeridiana del processo Muto.

CONSUNTIVO DI QUATTRO ANNI DI ATTIVITÀ

LA RINASCITA DEL MEZZOGIORNO con le numerose opere della «Cassa»

Finora le spese superano i 440 miliardi

Roma, 12

Sotto il titolo «La realtà della rinascita del Mezzogiorno», «Il Popolo» di domani pubblicherà un articolo del Ministro senza portafoglio, presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno, on. Pietro Campilli.

L'articolo comincia rifacendosi all'aggravamento dello squalibrio fra l'economia del Centro-Nord e quella del Meridione che si era accompagnato con i decenni, dall'unità di Italia alla seconda guerra mondiale. Nel 1938, rileva l'on. Campilli, fatto il reddito medio italiano per abitante uguale a 100, quello del Mezzogiorno era 67; assumendo eguale a 100 quello del Nord-Italia, quello del Mezzogiorno scendeva addirittura a 56; il grado di depressione del Sud rispetto alla media nazionale era del 33 per cento. Tale divario è stato aggravato dalla guerra e dal dopoguerra.

Ricordato come nel 1950 venne creata la «Cassa per il Mezzogiorno» e delineatane la struttura amministrativa, l'on. Campilli sottolinea come al 31 gennaio erano stati approvati progetti, e quindi assunti impegni di spesa, per 440 miliardi e 44 milioni sui 1280 miliardi del programma dodecennale: su tale cifra, le opere già eseguite o in corso di esecuzione raggiungevano già, alla stessa data, compresi i lavori di miglioramento fondiario, l'importo di oltre 325 miliardi.

Esaminando quindi i riflessi di tali investimenti sul mercato del lavoro e su quello generale, l'on. Campilli rileva che, limitando l'esame alla sola occupazione primaria (senza tener conto cioè degli effetti indiretti della spesa della Cassa), sono state effettuate al 31 dicembre 1953 oltre 40 milioni di giornate di lavoro, cui sono da aggiungere 11,4 milioni di giornate per le opere di miglioramento fondiario e 6,7 milioni per le opere di riforma agraria. Si hanno in totale 58,8 milioni di giornate-operaio, la cui distribuzione regionale è molto significativa: per le sole opere della Cassa le giornate di lavoro in Calabria rappresentano infatti il 16,4 per cento del totale, mentre sono il 15,3 per cento in Sicilia, il 12,9 in Puglia, il 12,5 in Campania.

L'on. Campilli nota inoltre gli effetti sul mercato dei consumi di tale maggiore occupazione, come risulta da indagini condotte da Istituti specializzati con il metodo del campione. Per alcuni generi sono, infatti, registrati aumenti di 4 volte nel consumo della carne, di 2 volte in quello del latte e del vestiario: notevoli incrementi hanno segnato pure i consumi per illuminazione e i cosiddetti consumi voluttuari. Infine, le opere della Cassa hanno provocato ampliamenti di attrezzature, e quindi maggior lavoro per le industrie produttrici di quei beni strumentali. Tutto ciò conferma, scrive l'on. Campilli, la bontà della tesi sostenuta dai formulatori del piano di investimenti della Cassa, che assolve, come si prevedeva, ad una duplice funzione: stimolare la congiuntura (come effetto di breve periodo), ed accelerare il movimento spontaneo di trasformazione strutturale del Mezzogiorno.

L'on. Campilli ricorda quindi la necessità di accompagnare a tale propulsione l'intervento del capitale e dell'iniziativa privata, e sottolinea in tale campo la primaria importanza dello strumento del credito: le provvidenze adottate sono ispirate a realizzare un basso tasso di interesse ed una ragionevole durata per l'ammortamento del mutuo. Al 31 dicembre gli interventi creditizi effettuati dalla Cassa ammontavano a 177 per 26 miliardi 839 milioni. In questi ultimi mesi, continua l'articolo, più notevole impulso è stato impresso al credito industriale.

«Questo panorama sintetico — conclude l'on. Campilli — dà l'idea degli sforzi che si stanno sostenendo, dei primi risultati raggiunti e dell'ampiezza dell'opera iniziata, il cui successo finale è peraltro legato al grado di comprensione e di collaborazione con il quale sarà seguita e sorretta dagli italiani di ogni regione».

UCCIDE IL FRATELLO
con quattro colpi a bruciapelo

Catanzaro, 12

In una casa colonica, nei pressi del piccolo Comune di San Floro, il contadino Santo Palaia, di 36 anni, ha ucciso il fratello Antonio con quattro colpi di pistola a bruciapelo per motivi d'onore.

SCOMPARSI IN MARE
due pescatori siciliani

Ragusa, 12

La barca da pesca «Santa Giovanna» che aveva preso il largo all'alba, con a bordo i pescatori Antonio Giovanni Giardina e Carmelo Azzaro, non ha fatto ritorno all'ora consueta con le altre barche della flottiglia peschereccia di Pozzallo. Affannose ricerche sono state allora intraprese. Nel pomeriggio, la «Santa Giovanna» è stata trovata a circa 500 metri dalla costa, in balia delle onde, vuota e con gli attrezzi in ordine. Nessuna traccia dei due pescatori.

Un aereo del Centro soccorso di Augusta ha sorvolato per lungo tempo la zona di mare ove si presume che siano scomparsi in due pescatori, ma senza esito. La capitaneria di Pozzallo dal canto suo ha disposto un servizio di ricerche che continuano tuttora malgrado il maltempo.

Lotta contro gli stupefacenti

Provvedimenti a carico di tre ditte milanesi

Milano, 12

In seguito ad accertamenti che hanno portato al riscontro di alcune irregolarità, il Prefetto ha adottato provvedimenti amministrativi nei confronti di tre case farmaceutiche di Milano, indipendentemente da eventuale denuncia all'autorità giudiziaria. Esse sono: ditta Circai, via Privata Druso 2, per la quale è stata disposta la chiusura, con revoca dell'autorizzazione a produrre e vendere sostanze con azione stupefacente; società A. Wasserman e C., via Ampere 56: revoca dell'autorizzazione a produrre e vendere preparazioni farmaceutiche contenenti sostanze soggette alle disposizioni sugli stupefacenti; ditta L.I.R.C.A., via Carlo Goldoni 39: sospensione per 10 giorni della produzione e vendita di preparati farmaceutici soggetti alle disposizioni medesime.

UN COMMENTO DEL FOREIGN OFFICE

REAZIONI NEGATIVE al discorso di Molotov

«Nulla che non sia stato già detto a Berlino»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Si è avuta oggi la prima reazione ufficiale londinese al discorso pronunciato ieri da Molotov e in cui questi ha parlato della possibilità di una revisione del piano da lui presentato alla conferenza di Berlino per la sicurezza europea. Il portavoce ufficiale del Foreign Office ha dichiarato che «il discorso di Molotov non contiene nulla di nuovo, giacchè già a Berlino egli aveva detto di esser pronto a discutere degli emendamenti al suo piano; il discorso lascia quindi la situazione del tutto immutata». Il portavoce ha aggiunto che finora Mosca non ha compiuto alcun passo per via diplomatica onde risollevare la questione.

Il settimanale della sinistra laburista «New Statesman and Nation» dà oggi notevole rilievo a un articolo di Pietro Nenni, intitolato «L'Italia e la CED». La pubblicazione dello articolo nenniano fa evidentemente parte della campagna condotta in questo momento dalla corrente di sinistra del laburismo contro la ratifica del trattato costitutivo della comunità europea di difesa: del resto gli intellettuali del gruppo «New Statesman» hanno sempre conservato le loro simpatie per Pietro Nenni.

Nenni dunque si pronuncia contro la CED, e conclude anzi il suo articolo con la solenne affermazione che egli sarebbe disposto a collaborare alla costituzione di un «Governo stabile ed efficiente capace di salvaguardare le istituzioni democratiche e di promuovere il progresso sociale» purchè la ratifica della CED da parte italiana venisse rinviata a dopo l'approvazione del trattato stesso da parte del Parlamento francese.

Nenni comincia il suo articolo parlando di Berlino, e scagliandosi contro i «pessimisti» quali l'on. De Gasperi e lo on. Scelba, convinti che la conferenza dei quattro abbia provato l'impossibilità di giungere a un accordo con la Russia. Nenni stesso è invece ottimista, è convinto che Berlino abbia aperto una nuova strada, quella dei negoziati diretti, ed è convinto anche che la CED precluda invece tale possibilità. L'on. Nenni sostiene che la CED costituisce anzi per i partiti italiani di centro la scusa per escludere ogni possibile collaborazione con la sinistra, ed afferma che se la proposta di ratifica del patto CED non fosse stata posta in testa al programma di Governo, il suo gruppo parlamentare avrebbe potuto dare appoggio diretto o indiretto a un Governo Fanfani o ad un Governo Gronchi.

L'on. Nenni espone poi le ragioni della sua opposizione alla CED, di cui la principale è che essa renderebbe impossibile secondo lui un accordo di compromesso con la Russia, e terrebbe quindi divisa l'Europa e la Germania. La conclusione dell'articolo contiene quindi la frase sopra riferita in merito alla sola condizione da lui posta per collaborare al compito di costituire un Governo stabile, efficiente, democratico. Infine, Nenni attacca «il Governo Scelba-Saragat, la cui caratteristica più importante è di spezzare l'unità della sinistra», e dice quindi di dubitare che comunque il Governo sopravviverà abbastanza a lungo per far ratificare la CED, «problema che fa prevedere una acuta battaglia politica in Italia».

L'articolo lascia evidentemente diversi punti in sospeso (non si sa se l'on. Nenni sarebbe pronto a votare per la CED dopo una ratifica francese, come pure l'articolo sembra implicare, nè è chiaro se egli sarebbe disposto a partecipare a un Governo o a sostenerlo semplicemente coi voti del suo gruppo parlamentare, nè infine quale sarebbe il punto di vista dei comunisti in merito). L'unico punto chiaro, si direbbe, è che il problema dominante nelle mente dell'on. Nenni (e ciò che evidentemente più interessa al «New Statesman and Nation») non è tanto la costituzione di quel Governo «efficiente, stabile e democratico» di cui egli parla, quanto il modo di impedire la ratifica della CED. Da notare che l'articolo non contiene alcuna critica al «Governo Scelba-Saragat» eccezione fatta appunto sulla questione della CED.

A. L.

Aumentati nelle banche i depositi fiduciari

Roma, 12

I depositi fiduciari presso le aziende di credito al 31 gennaio 1954 ammontavano a lire 2.037 miliardi 475 milioni con un aumento di 16 miliardi 250 milioni in confronto al 31 dicembre 1953; l'aumento verificatosi dal dicembre 1952 al gennaio 1953 nei depositi fiduciari fu minore e precisamente di 14 miliardi 10 milioni.

I conti correnti di corrispondenza con clienti ammontavano al 31 gennaio 1954 a lire 1.869 miliardi 622 milioni con una diminuzione di 23 miliardi 597 milioni in confronto al 31 dicembre 1953; la diminuzione verificatasi nei conti correnti di corrispondenza con clienti dal dicembre 1952 al gennaio 1953 fu invece di 20 miliardi 763 milioni.

PREVISIONI DEL TEMPO

La depressione attualmente sul Mediterraneo occidentale va spostandosi verso l'Italia. Pertanto il tempo è in peggioramento e su tutte le regioni si avrà cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse, che sulle Alpi e sugli Appennini centro-settentrionali, a quota superiore ai 1500 metri, raggiungeranno carattere nevoso. Temperatura in aumento sulle regioni tirreniche, Sicilia e Sardegna. Stazionaria altrove.

Temperature minime e massime. Bolzano 3, 12.2; Trento 3.2, 9.6; Torino 5.2, 6.1; Milano 3.6, 10.6; Venezia 4, 10; Genova 8.9, 15; Bologna 2.2, 10.8; Pisa 4.4, 16.8; Firenze 1.4, 15.9; Perugia 3.9, 13.1; Ancona 5.6, 11.9; Pescara 2, 13.4; L'Aquila 4, 10.6; Roma 6.4, 16.4; Napoli 7.8, 16.9; Campobasso 3.1, 10.1; Bari 9.6, 14; Potenza 4.6, 12; Reggio Calabria 9.2, 17; Palermo 9.2, 16; Messina 10.5, 16.4; Catania 8.2, 15.6; Sassari 6.9, 16.9;

GIORNALE SPORT

LA CORSA PARIGI-COSTA AZZURRA

Coppi con lieve vantaggio vincitore della terza tappa

A due chilometri dal traguardo il campione italiano piazza il suo irresistibile scatto - Impanis, secondo, mantiene il comando della classifica

Varazze, 12

Nel primo chilometro della terza tappa della corsa ciclistica Parigi-Costa Azzurra, per la quale sono partiti 57 corridori, comincia la salita del Colle della Repubblica. Varnajo attacca e prende 200 metri di vantaggio. Inseguono senza successo Mahe e Papazian seguiti da Anastasi e Verrier. Dopo un po' tutti sono riassorbiti dal gruppo. Alla vetta del colle, Varnajo precede di 25" Cohen e Verrier, di 1'25" Gay, di 1'40" Pardoen, di 2'45" Anastasi, Couvreur e Le Guilly. Il gruppo segue a due minuti. In discesa Cohen riprende Varnajo mentre gli altri vengono assorbiti. Ma al 28.o chilometro anche i due fuggitivi sono ripresi. Sono in ritardo Berton e Hendrix di sei minuti e Carrara, che poco dopo abbandonerà.

Nella vallata del Rodano, che si discende sulla riva destra, Germain Dericke e Giamondi, che sono fuggiti al 40.o chilometro, prendono un vantaggio che è di 4'30" a Saint Peray (91 km.) e di 8'35" al 115.o chilometro. Scattano allora Hassenforder e l'italiano Favero. Meno di 30 km. dopo, il distacco è diminuito a 5'35" ed a Saint Esprit (180 km.) i fuggitivi sono ripresi. Si produce una caduta di cui sono vittime una decina di corridori tra cui l'italiano Milano. Ma, salvo Raux, che deve abbandonare, tutti riprendono. Nuova fuga di Le Guilly e Papazian nelle salite dopo Bagnol Sur Ceze. I due riescono ad avere 2'30" di vantaggio, ma sono raggiunti prima di Remoulins (218 km.).

Il finale è caratterizzato da numerosi tentativi degli italiani. Prima Filippi e poi Favero fuggono, ma prima di Nimes il gruppo è ancora compatto. Due chilometri prima di Vergeze Coppi, con un allungo poderoso, lascia tutti e taglia il traguardo con sette secondi di vantaggio. Il belga Impanis vince davanti a Forlini la volata del gruppo.

Ordine d'arrivo: 1) Fausto Coppi (Italia) che copre in ore 7.34'42" i 266 km. della St. Etienne-Vergeze; 2) Impanis (Belgio) 7.34'49"; 3) Forlini (Fr.); 4) Derijcke (Belgio); segue un gruppo d'una sessantina di corridori.

Classifica generale dopo la terza tappa: 1) Impanis (Belgio) 20.34'29"; 2) Decaux a 9"; 3) Laureda a 14"; 4) ex-aequo Renaud e Anastasi a 57"; 6) Bober a 2'2"; 7) Derijcke a 2'18"; 8) Couvreur a 2'26"; 9) Rolland a 2'32"; 10) Forlini a 2'47".

Gli avvenimenti di pallacanestro

Italia - Belgio oggi a Milano

LA SERIE A FEMMINILE CON LE TRIESTINE A SANREMO

Questa sera a Milano le Nazionali cestistiche italiana e belga si misureranno in una partita che è la quinta della serie nei rapporti internazionali fra i due paesi. Per tre volte il Belgio ha avuto la meglio e due volte hanno vinto gli azzurri. Il bilancio generale segna anche nella casella dei punti un piccolo attivo per la squadra belga, che nei cinque confronti si è aggiudicata un totale di 207 punti contro i 159 subiti. L'ultimo successo italiano risale al 1951 e fu ottenuto nel corso dei campionati europei disputati a Parigi, quando la pallacanestro italiana stava passando il suo miglior periodo sotto la guida del tecnico americano Van Zandt.

Dalla rappresentativa odierna, finalmente completa di tutti i suoi migliori elementi, gli sportivi italiani si aspettano un successo che faccia dimenticare la dura sconfitta di Bari (1952) e quella più recente di Bruxelles (1953). [illegible]

Sospese le partite del campionato maggiore maschile, gli altri tornei federali avranno normale svolgimento. [illegible]

oggi le varie Buttini, Donda, Formaggio eccetera, possono prendersi una bella rivincita, [illegible] in questi ultimi tempi. Partita di rivincita dovrebbe essere anche quella che si giocherà a Udine fra la locale Fiamma e l'OMSA di Faenza. Gli appassionati udinesi sono molto ansiosi di salutare la ripresa di una squadra che dopo una bellissima fiammata iniziale è andata in seguito spegnendosi. [illegible]

Difficile la trasferta delle biancocelesti della Ginnastica a Sanremo. Le liguri hanno ancora il dente avvelenato per la vittoria che si sono lasciate sfuggire nel girone di andata, [illegible] La Reitz è ritornata in grandissima forma, [illegible] nell'internazionale di Napoli, ma purtroppo da sola non può sperare di aver ragione di una squadra omogenea come quella avversaria, [illegible]

Il programma nazionale sarà completato dai vari incontri di serie B maschile e femminile. [illegible] mentre il Circolo Marina Mercantile osserverà il suo turno di riposo.

M. V.

Serie A femminile
(Terza di ritorno)
[illegible]

Serie B femminile
(Seconda di ritorno)
[illegible]
Riposo: Marina Mercantile.

Serie B maschile
(Ultima di ritorno)
[illegible]

Solomons e Benaim a Roma per l'incontro di Mitri

Roma, 12

Sono giunti oggi a Roma i due organizzatori europei Jack Solomons e Gilbert Benaim per definire i dettagli della grande riunione pugilistica del 18 aprile [illegible] durante la quale avrà luogo l'incontro per il titolo europeo dei medi fra il campione Randolph Turpin e Tiberio Mitri. Con loro era il sig. Sam Burns, direttore delle «Organizzazioni Solomons».

A ricevere gli ospiti erano il dott. Carlo Levi della Vida, il pugile Franco Festucci ed i procuratori Proietti e Nobili. Nel corso di una riunione che ha avuto luogo nel pomeriggio sono state esaminate tutte le questioni inerenti alla riunione romana del 18 aprile. [illegible]

L'USVI costruisce 20 derive olandesi

Varazze, 12

Venti imbarcazioni derive della serie internazionale «Flying Dutchman», di tipo olandese, sono state impostate nei cantieri di Varazze, su commissione dell'Unione società veliche italiane. Tale tipo di scafo è stato scelto [illegible] nelle acque di Rimini. Le venti imbarcazioni verranno approntate per la fine di maggio e saranno quindi poste a disposizione dei vari equipaggi partecipanti ai campionati. La nuova «deriva» internazionale «Flying Dutchman» ha una lunghezza di metri 6.05, è larga metri 1.70 e alta metri 0.50.

Drobny batte Gardini al quinto «set»

Il Cairo, 12

Dopo una serrata partita nelle semifinali del campionato d'Egitto Jaroslav Drobny è riuscito ad aver ragione di Fausto Gardini. Drobny ha vinto per 6-4 il primo set, ma Gardini ha avuto nettamente la meglio per 6-2 nel secondo e per 6-4 nel terzo. Il quarto set, che era decisivo per Gardini ha dato luogo a 12 giochi e finalmente Drobny vincendo per 7-5 è riuscito a pareggiare la situazione. Nel quinto set, decisivo per ambedue, Drobny si è imposto facilmente per 6-1.

LA TRIESTINA PER AFFRONTARE IL NAPOLI

UNDICI PIÙ DUE i convocati da Feruglio

José Curti ha ripreso il lavoro: quasi sicura la sua presenza in campo - Ispiro e Travagini pronti per ogni evenienza

I rosso-alabardati hanno ultimato ieri la preparazione per l'incontro con il Napoli. All'ultima seduta di allenamento era presente anche José Curti che ha terminato i due giorni di riposo. Ieri i titolari hanno svolto un leggero lavoro atletico agli ordini del prof. Pertoldi e quindi hanno assistito alla terza lezione teorica della settimana impartita da Feruglio. Al termine dell'ultima giornata di allenamento, Feruglio ha diramato le convocazioni per l'incontro con gli azzurri di Monzeglio (che saranno stamane nella nostra città). Tredici sono i giocatori chiamati a disposizione per questo prossimo incontro, e cioè gli undici che hanno battuto domenica scorsa i bianconeri udinesi con Travagini e Ispiro in qualità di riserve.

La formazione alabardata contro il Napoli dovrebbe esser quella di domenica scorsa, senza alcuna eccezione, ma tutto dipende dalle condizioni di Curti. Qualora l'argentino non potesse scendere in campo, il suo posto verrebbe preso da Ispiro, da oltre due mesi lontano dai campi di gioco ma che nell'allenamento a due porte di mercoledì ha dimostrato di attraversare un felice periodo di forma. Il programma alabardato per la giornata odierna prevede una passeggiata collegiale al pomeriggio, poi la cena tra dirigenti e giocatori e la ritirata alle ore 22.30.

ARDUO MA ATTRAENTE IL COMPITO AFFIDATO A GANZER: IL CENTROMEDIANO DELLA TRIESTINA DOVRA' NEUTRALIZZARE IL GIOCOLIERE SVEDESE JEPPSON

Al completo gli azzurri

Napoli, 12

Contrariamente a certe voci, secondo le quali Monzeglio avrebbe sperimentato a Trieste il giovane centro-mediano Ferraro, l'allenatore del Napoli, manderà in campo la formazione normale. Anche Comaschi, che ha partecipato con successo alla partita di allenamento della rappresentativa militare, sarà presente a Trieste e così pure i mediani Granata e Gramaglia che per misura precauzionale non hanno partecipato alla partita feriale di allenamento. Mentre da riserva fungerà Formentin, lo schieramento degli azzurri sarà il seguente: Bugatti, Comaschi, Vinyei; Castelli, Gramaglia, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.

La comitiva, che è partita alle 14.30 da Napoli, raggiungerà Trieste nella mattinata di oggi dopo un pernottamento in vagone letto.

Rocco allenatore della squadra del Padova

Padova, 12

Da oggi Nereo Rocco è il nuovo allenatore della prima squadra del Padova. Ne dà notizia un comunicato ufficiale della presidenza del sodalizio biancorosso, comunicato che è del seguente tenore: «Il signor Pietro Rava ha rassegnato al presidente dell'A. C. Padova le proprie dimissioni da allenatore della prima squadra, non intendendo modificare il sistema di gioco adottato nelle partite esterne, come sarebbe stato desiderato dal consiglio. Accettando le dimissioni del sig. Rava da allenatore della prima squadra la presidenza dell'A. C. Padova lo ha pregato di rimanere a disposizione della società per incarichi tecnici e di fiducia. Il consiglio dell'A. C. Padova ha dato l'incarico di allenatore della squadra al sig. Nereo Rocco di Trieste». Rocco naturalmente accompagnerà la squadra nella sua prossima trasferta di Lodi.

L'assemblea al Tennis Triestino

Domani mattina all'Albergo Excelsior sarà tenuta, alle ore 10.30, l'assemblea generale straordinaria del Tennis Triestino. Nella seduta verrà esposto ai soci un piano di miglioramenti ed ampliamenti al fine di poter mettere a disposizione dei soci stessi altre attrezzature e terreni di gioco, nonchè di rendere più confortevole la frequentazione degli impianti già esistenti. Si rivolge particolare invito a tutti gl'iscritti al sodalizio di essere presenti alla assemblea.

Gli ufficiali di gara della FIN che non hanno ancora ritirato lo invito per l'inaugurazione della nuova piscina coperta sono pregati di passare dal presidente presso la A. S. Edera quest'oggi dalle ore 17 alle 19.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TORNA A NASCERE LA MILANO-TORINO

La corsa che Gerbi per primo vinse a 34 orari nell'anno 1903

Andò ad avvertire i giurati ch'era arrivato - Quest'anno nè Coppi, nè Bartali - Forse anche Magni assente - È la gara dei «boccioli»

Milano, 12

Gli organizzatori hanno deciso: quest'anno le violette si andranno a raccogliere [illegible]

all'ombra di quella Mole che ha perduto la cuspide in una gloria di sole e di porpora. [illegible] «corsa al sole», cioè della Milano-Sanremo, che di solito la segue a pochissimi giorni.

La Milano-Torino è solita partire dalla metropoli lombarda tra una coltre di nebbia bambagiosa, con corridori imbacuccati come freddolose nonnette, ma arriva quasi sempre [illegible] il diluvio, la bufera. Non mancava che il terremoto ed il flagello delle cavallette. Vi dirà, Giovanni da Asti, che lui arrivò anche a Torino quando neppure era stata tracciata la linea del traguardo e che gli capitò di dover andare a dar di gomito alla giuria che stava tranquillamente giocando a carte in un capannone. Per dire agli attoniti signori dai baffi impomatati e dai *gilets* fantasia: «Sono qua, Giovanni Gerbi, primo arrivato. Gli altri giungeranno tra un paio d'ore». Due ore dopo no, ma 40 minuti buoni i suoi immediati avversari li perdettero tra l'imperversare degli elementi ostili.

Costante Girardengo, interrogato in proposito, alla sua volta potrà dire (lui che di Milano-Torino ne vinse cinque) che una volta questa gara non era proprio una passeggiata di salute e che bisognava lottare a denti stretti lungo i 280 e più chilometri del suo percorso sempre ondulato e mai tramutato in piatta pista per soli veltri. D'accordo, dal dopoguerra in poi si addottò per questa gara tradizionale come poche altre la formuletta della pre-Sanremo, cioè della gara-rodaggio per eccellenza. Nel libro d'oro dal 1946 in poi vi troviamo il nome illustre di Fiorenzo Magni, questo soltanto da sottolineare con la matita riservata ai «grandi», eppure nel passato ha incasellato anche quelli di Henry Pelissier, Oscar Egg, Rossignoli, Bordin, Belloni, Martano, Olmo, Favalli, figure non dimenticate del ciclismo di tre generazioni.

Quest'anno, allora, rodaggio in certo modo impegnativo, con la salita di Cocconato messa nel percorso, rodaggio che dovrebbe sembrare tanta manna per quanti ancora a corto di lavoro. Ma non vedremo certamente Coppi, impegnato nella Parigi-Costa Azzurra, e neppure Bartali, al quale è necessario centellinare per ora le forze, molto difficilmente Fiorenzo Magni, attratto da allettanti ingaggi all'estero. Verrà invece con ogni probabilità Hugo Koblet, che si è affacciato alla ribalta della stagione agonistica con la più che franca vittoria della Sassari-Cagliari. E vi saranno i giovani. Anzi, questa dura Milano-Torino potrà chiamarsi la «corsa dei boccioli». De Filippis e i suoi compagni della «Torpado»; Conterno, Coletto e Messina della «Frejus», con l'aggiunta dell'australiano Percival Neil, saranno tutti della partita unitamente ad uno stuolo di indipendenti italiani e francesi. I belgi saranno degnamente rappresentati da Keteleer, nonchè probabilmente da altri giovani che in Italia sono poco noti ma che in patria godono già di rispetto.

Una bella Milano-Torino, almeno nelle intenzioni dei sempre volonterosi organizzatori. Ai quali il calendario riserva il compito ingrato di mettere in piedi un'ante-prima ciclistica che ben pochi vedono di buon occhio. Ma la Milano-Torino, da vecchia dignitosa signora, non protesta mai e si acconcia a fare da comparsa. Ci sono sempre le violette da raccogliere, lungo il cammino. Violette nostre, non violette di Riviera. Ed è questa l'unica grande sua rivincita rispetto alla Sanremo. Spiana il rugoso volto la Milano-Torino, resa anfanante dagli stenti più che dall'età, quando pensa che lo estroso Petrucci, brillante comprimario delle due ultime edizioni, si permise il lusso inaudito quattro o cinque giorni dopo di vincere a mani basse la «corsa al sole».

GIULIO TRAMBALLI

Nessuna sospensione a Righi

Roma, 12

La Commissione nazionale arbitri comunica che nessuna sospensione è stata comminata all'arbitro Raul Righi, nè che è stata mai presa in esame l'eventualità di un provvedimento disciplinare nei suoi riguardi. Il signor Righi non svolge attualmente attività in quanto si è trasferito temporaneamente in Sardegna per ragioni professionali.

Il primo lustro d'esistenza del Vespa Club Trieste

Domani, domenica, alle ore 11, nella sala del Caffè degli Specchi verrà festeggiato il quinto anniversario della fondazione del Vespa Club. Interverranno le autorità e i soci del fiorente sodalizio. Dopo la rievocazione della ricorrenza verrà servito un rinfresco. I soci sono pregati di ritirare l'invito nella sede di via Giulia N. 3, Caffè Milano.

Burlo alla Ginnastica

Dopo lunga e ammirevole attività nella Giovinezza, per i cui colori aveva gareggiato sin dalla fondazione del sodalizio, Romano Burlo ha optato ieri sera per la Società Ginnastica Triestina. Il popolare podista, ad onta dell'età avanzata, sarà ancora un valido difensore dei colori bianco-azzurri per le corse di fondo.

LA SERIE «A» AD UNA BATTUTA D'ASSESTAMENTO

Prosegue a distanza la lotta per il primato

Interessanti gare interne dell'Inter e della Fiorentina

Continua la lotta senza quartiere ingaggiata ormai da tempo tra Inter e Fiorentina. Due ottime partite, che hanno appunto per protagoniste le due migliori unità del campionato, sono in programma per domani. A Firenze sarà di scena quel Bologna che è stato otto giorni fa sconfitto ma non umiliato dai campioni d'Italia; i quali a loro volta ricevono la visita di una Roma che i milanesi tutti ricordano, per aver essa impartito al Milan una memorabile lezione di calcio.

Per motivi tecnici, indubbiamente questa è la partita più importante della giornata. I giallorossi hanno avuto in questo periodo un rendimento alquanto inferiore alle loro possibilità; ma ciò è dipeso principalmente dalle defezioni di alcuni titolari di alta fama, quali Galli, Grosso, Bronée, Moro, Venturi ed altri minori. La squadra romana sarà invece a S. Siro al gran completo, e ne avrà vantaggio soprattutto il reparto attaccante che più di tutti ha risentito dell'assenza del suo coordinatore e risolutore Galli. A questa Roma, che si porta a Milano per ripetere l'affermazione ottenuta ai danni del Milan, l'Inter dovrà opporre tutte le sue migliori energie. Per fortuna i suoi tecnici possono dormire sonni tranquilli, poichè le indisposizioni di Nesti e Armano sono state cose passeggere; quindi i due giocatori saranno quasi certamente in campo. Maggiori dubbi sussistono ad ogni modo per Armano. Però, nell'eventualità che la famosa «ala tornante» non dovesse essere della partita Foni avrebbe pronto il sostituto nel celebre Istvan Nyers.

Per affrontare il Bologna, la Fiorentina avrà la fortuna di rientrare in possesso di Chiappella, assente domenica scorsa per squalifica. Perciò il suo famoso blocco sarà ricostituito. Ma anche il Bologna sarà ben più forte a Firenze di quanto non lo sia stato contro i campioni d'Italia. Infatti è certo che faranno parte della formazione anche Ballacci e Pivatelli, vale a dire due delle migliori pedine di cui dispongano i petroniani. L'allenatore Viani avrà così a sua disposizione un ottimo reparto attaccante, con Cappello e Pivatelli in funzione di coordinatori e con Bonafin, un po' lento ma assai forte, centravanti di sfondamento.

Per la Juventus l'occasione per riabilitarsi di fronte al suo pubblico dopo la scialba prova di domenica scorsa. Drastici provvedimenti disciplinari sembra siano stati presi dalla direzione bianconera nei confronti di taluni giocatori. Ed è probabile che contro il Legnano riappaiano in prima squadra le promesse Montico e Macor al posto di J. Hansen e Praest. Dovrebbe pure fare il suo rientro Parola che consentirebbe a Gimona di avanzare a interno, onde concedere qualche turno di riposo allo stanco goleador Ricagni.

Nessuna novità sembra profilarsi all'orizzonte del Milan, che si reca a Bergamo con un po' di tremarella dopo il precedente di un'Atalanta vincitrice a Novara con un clamoroso punteggio. La squadra orobica era da gran tempo alla ricerca della sua gran giornata; una giornata che restituisse fiducia ai suoi abilissimi giocatori. Il Milan, per tener fede ai suoi principi, si batterà certamente da leone, ma l'attuale Atalanta è squadra da tenerlo in gran rispetto e non è escluso che essa ripeta l'impresa riuscitale a Novara.

Un Napoli che non ha più ambizioni scende nella nostra città per affrontare una Triestina che con la partita fruttuosa di Palermo e la vittoria sull'Udinese ha iniziato la sua faticosa ascesa verso posizioni più tranquille. E' questa un'altra delle partite-chiave. La Triestina deve vincere contro il Napoli. Essendo poi il Napoli una squadra tecnica per eccellenza, la Triestina dovrà rivaleggiare — com'è sua antica consuetudine — ma dare sfogo ad un gioco veloce e ricco di palpiti agonistici come quello offerto in occasione della calata dell'Inter e della Juventus. Nelle file del Napoli rivedremo Ciccarelli, un giocatore che conta ancora degli estimatori nella nostra città. E' atteso con curiosità alla prova in un ruolo di coordinatore, ma la grande attrattiva del Napoli è sempre il centravanti Jeppson, di gran lunga il giuocatore più brillante della compagine partenopea.

La lotta per la retrocessione ferve anche su altri campi. Difficile l'impresa del Palermo che affronterà a Genova la Sampdoria nella stessa formazione di otto giorni fa. Come gli sportivi ricorderanno, il Palermo per un soffio solo non riuscì ad ottenere il pareggio a San Siro contro il Milan. Equilibrata la gara di Ferrara tra l'Udinese, priva di Tubaro infortunatosi nella nostra città, e la Spal. I friulani si trovano a loro agio sul terreno spallino e non è escluso che se ne ritornino con qualche spicciolo in saccoccia. Ospite del Novara, il Genoa ha la fortuna di ricuperare l'ala sinistra Carapellese da gran tempo assente dai campi di gioco. L'allenatore concederà un po' di riposo all'interno Bennike, il cui posto verrà preso dall'eclettico Pravisano. Nessun mutamento è previsto nel Novara, che confida in un'affermazione, per non pregiudicare la tranquillità dell'attuale posizione.

Di scarso interesse il confronto romano fra la rinunciataria Lazio ed il Torino. I granata saranno in campo nella stessa formazione che ha imposto il pareggio alla Juventus mentre sono previste varianti nella formazione laziale. Burini giocherà interno sinistro, con la conseguente esclusione del filiforme Bredesen.

La nostra schedina

Partita	Pronostico
Atalanta - Milan	X 1
Fiorentina - Bologna	1
Inter - Roma	1
Juventus - Legnano	1
Lazio - Torino	1
Novara - Genoa	1
Sampdoria - Palermo	1 2
Spal - Udinese	1
Triestina - Napoli	1 X
Alessandria - Pavia	X 1
Salernitana - Como	1
Carrarese - Lecce	X 2 1
Sambenedett.-Parma	2 X 1
Catanzaro - Arst.	1 X
Verona - Cagliari	1

OGGI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

I puledri impegnati nella rivincita

Una buona corsa per la classe «massima»

Il calendario triestino del trotto ripresenterà quest'oggi, nel convegno che avrà inizio alle ore 15, una competizione che ha valore di rivincita di quella corsa che tenne il cartellone lo scorso sabato. Si tratta del Premio dei Pastelli in cui sono iscritti Allegoria, Caterina Cornaro, Lorenzobi, Sassegna, Ardesia a metri 1675; Oliba, Giovanna, Patrizia Bella, Quintino a metri 1700. Quasi esclusa la presenza di Allegoria, non perfettamente a punto, al posto di steccato noteremo Caterina Cornaro, una puledra che sin dalla sua prima apparizione sulla pista di Montebello ha dimostrato — pur nella sua immaturità — di avere i mezzi per divenire un personaggio di primo piano nel novero della generazione. Allo stesso nastro di Caterina Cornaro figura Sassegna (che ha anche un'altra corsa) una nuova conoscenza per il pubblico locale. Se Quintino sarà presente al secondo nastro, il suo attacco ai cavalli più avvantaggiati sarà massiccio e interessante in quanto tutti e quattro i partenti a m. 1700 sono già collaudati. Nel convegno odierno figura pure una corsa alla pari sui 1650 metri con numerosi esponenti della categoria più veloce. Tra gli altri ricorderemo Mariolo, Adriano Romano, Quito, Gaidana, Evandro, Aldifà, Aldea, Teano, ecc.

I nostri favoriti. *Premio degli Acquarelli:* Sassegna, Danda, Azalea. *Premio dei Colori:* Cimento, Ardita da Melotta, Tam Prà. *Premio dei Pastelli:* Giovanna, Patrizia Bella, Caterina Cornaro. *Premio dei Dipinti:* Gatta Piave, Lepantino, Mottarone. *Premio dei Quadri:* Ibisco, Dilica, Bollivar. *Premio della Pittura:* Aldifà, Evandro, Adriano Romano. *Premio dei Pennelli:* Delano, Filipepi, Ginger.